INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora la Prealpina e la Sottoalpina

Sopra questa dibattuta questione riceviamo ancora:

Caro Roux,

Mi conceda due parole di risposta al suo « Torinese non furbo » sulla questione della Prealpina e della Sottoalpina. Sarò breve, e, quel ch'è meglio, avrò finito, perchè non ho mai avuto in animo di prendere parte attiva in tale ardua controversia, e colla mia lettera non ho inteso che di richiamare l'attenzione su alcuni punti molto importanti, rimasti sin qui (almeno m'è parso) completamente nell'ombra.

Innanzi tutto mi corre l'obbligo di dichiarare che l'ingegnere *xy* non è l'ingegnere Locarni (1), e non è neppure vercellese, con che un buon terzo dell'articolo del mio onorevole contraddittore cade.

Siccome poi ho detto che la mia famiglia abitò lungamente la regione attraversata dalla Sottoalpina, così è chiaro come la luce meridiana che l'*amore del loco natio* avrebbe dovuto schierarmi tra i suoi più caldi fautori. E con ciò dadono, parmi, gli altri due terzi dell'articolo compresa la muraglia della China.

Ritenga l'on. « Torinese non furbo » che voler dimostrare a coloro che conoscono le regioni attraversate dalla Sottoalpina e l'Alta Lombardia, la importanza di questa ferrovia, come *linea d'interesse locale*, è lo stesso che sfondare una porta aperta. Ma è appunto per ciò che hanno poca fiducia nei vantaggi che Torino ne spera.

Sono un *Torinese d'importazione*, ma Ella, signor Direttore, sa quanto gl'interessi di Torino e del Piemonte mi stieno a cuore.

Ho finito,
Mi creda sempre
Il suo aff.mo: ing. *xy*.

A questa lettera aggiungeremo poche parole per meglio chiarire il nostro concetto riguardo a questa così controversa questione ed evitare ogni malinteso.

Quando noi diciamo che, *nelle condizioni attuali della finanza italiana*, ci pare preferibile la Sottoalpina alla Prealpina, noi partiamo sempre dall'idea dominante del *raccordamento di Torino col Gottardo*, raccordamento a cui taluni danno poca importanza, e noi ne diamo molta, perchè non pensiamo soltanto all'oggi, ma all'avvenire, quando Torino sarà congiunta coll'estremo litorale ligure a Ventimiglia e con Marsiglia per la valle della Durance.

Noi non vogliamo negare alla Prealpina nessuno dei suoi meriti. Ammettiamo che sia una buona ferrovia industriale, e che soddisferebbe importanti interessi in una delle più operose regioni del Piemonte. Con tutto il cuore ne desideriamo la costruzione e speriamo che essa avverrà in un avvenire non troppo lontano. Ma, posti nel bivio di scegliere ora fra la linea alta e la linea bassa, non esitiamo a pronunciarci per la bassa, che è quella che ha le maggiori probabilità di essere prontamente costrutta, essendo la più breve e la meno costosa.

Del resto, confessiamo che neanche la congiunzione a Sesto Calende non è mai stata il nostro ideale. Se le finanze italiane fossero migliori di quel che sono, e se la Deputazione piemontese potesse essere concorde, noi desidereremmo il congiungimento diretto in Isvizzera, a Locarno, perchè esso eviterebbe i troppi smistamenti di treni. Ma non possiamo far a meno di riflettere che, domandare la costruzione della Torino-Locarno, vuol dire autorizzare i Lombardi a domandare la Gravellona-Arona-Sesto Calende, e noi non ci sentiamo il coraggio di imporre, in questo momento, questo gravissimo onere allo Stato. La Santhià-Borgomanero-Sesto Calende è l'unica linea che possa conciliare l'interesse piemontese coll'interesse lombardo.

Non bisogna inoltre dimenticare che anche le altre provincie piemontesi hanno le loro linee da domandare, e Torino non si può opporre alle loro domande. Per quanto il Piemonte sia disgraziato nella sua rete ferroviaria, non può essere tanto esigente da pretendere ora una spesa di parecchie centinaia di milioni.

La Prealpina si farà un giorno o l'altro, quando le finanze italiane saranno più prospere di quello che sono ora, e Torino ne saluterà la costruzione come una dei più felici avvenimenti pel Piemonte in generale, e per essa in particolare. Ma allo stato attuale delle cose, domandare la Prealpina vuol dire correre il rischio di non aver nulla. Nessuno potrà negare che la costruzione soltanto parziale della Prealpina sarebbe per Torino di poco vantaggio, e che la costruzione totale implica tale spesa che per molti anni a tutte le domande del Piemonte verrebbe opposto, e con ragione, un deciso rifiuto.

Segue il viaggio trionfale.

La *Stefani* continua a *prostituire* in telegrammi sul viaggio del ministro Genala.

Le colonne del nostro giornale non possono dare, per ragioni di ristrettezza, ai telegrammi tutta quella capitalità che il ministro in casi celebrato trova nelle provincie del Mezzogiorno, perciò li riassumiamo.

I telegrammi giunti stanotte recano che Genala, come un loudatario antico, venne incontrato a quattro chilometri da Cosenza dalle autorità, dalle notabilità, ecc., e che fece un'entrata in quella città degna di Carlo V.

Dopo assistette all'*ennesimo* banchetto offerto in suo onore, ed allo *sciampagne*, che oramai per lui è corso a rivi, fece il suo *ennesimo* discorso, ringraziando, brindando, salutando, inneggiando, promettendo, assicurando, ecc.

Per fortuna, i nostri telegrammi, meno completi certo e meno diligentati di quelli della *Stefani*, ci fanno già il Genala a Napoli sulle mosse per Roma.

Finalmente il nuovo Cesare, dopo il trionfo, potrà riposare.

Pei morti di Mentana.

Come ci è stato telegrafato, la Società dei reduci, presieduta dall'on. Menotti Garibaldi, ha deliberato di commemorare solennemente il 3 novembre prossimo l'anniversario della battaglia di Mentana. Un apposito Comitato organizzatore si è già costituito, e ne fanno parte molti fra i più illustri cittadini delle varie gradazioni del partito liberale.

Tra le prime adesioni pervenute figura quella di Aurelio Saffi. Egli l'ha data con questa lettera:

Forlì, 8 ottobre.

Illustre patriota Menotti Garibaldi,

Aderisco di gran cuore al vostro invito come ad appello al dovere, e rimetto nel piacer vostro l'aggiungere il mio nome a quello degli egregi italiani chiamati a comporre il Comitato nazionale per la dimostrazione di Mentana.

(1) Noi stessi non l'abbiamo detto prima, perchè col crederamo necessario e nemmeno supponibile; ma oggi anche noi dobbiamo affermare che l'ingegnere Locarni in questa discussione non prese parte alcuna. (*N. d. D.*)

Dov'anche io non possa di persona, sarò con voi in quel giorno solenne con tutto l'animo e colla fede che stringe ad un palo tutti i veri italiani per mantenere inviolato ed integrale il frutto dei sacrifici coi sacrifici che restano da compiere.

L'unità della patria, coronata dalla libertà pel compimento della sua missione civile in casa e fuori, è l'intento supremo, a cui tutti ci dobbiamo: e la nostra concordia sia monito ai nemici domestici e stranieri e alla setta sacerdotale cospirante con essi, che l'Italia, risorta nazione, è un *fatto* della storia dei tempi più forte d'ogni trama intesa a distruggerlo.

Vostro devotissimo *A. Saffi.*

La tombola telegrafica pei colerosi.

A Roma è stata organizzata una tombola telegrafica nazionale per venire in soccorso dei danneggiati dal colera nelle varie provincie italiane.

La tombola avrà due premi per L. 25,000 in oro, garantiti dal Municipio, cioè uno di L. 20,000 e l'altro di L. 5000.

Le cartelle della tombola saranno distribuite da tutti i banchi del lotto e dai sindaci del capiluogo di mandamento mediante il pagamento di una lira per cartella.

L'estrazione sarà fatta dalla terrazza del Campidoglio domenica 31 ottobre.

I numeri estratti verranno tosto telegrafati a tutte le città capoluogo di provincia e quelle ove ha sede un Tribunale civile e correzionale.

In ognuna di queste città i singoli Comitati di soccorso costituiti precipuamente dai signori prefetto e sotto-prefetto, procuratore del re e sindaco contemporaneamente dalla terrazza municipale alla loro presenza potranno far pubblicare i numeri che si sorteggiano a Roma.

Per comodo del pubblico, il quale potrà partecipare alla tombola senza presenziarla, saranno tirati a sorte quarantacinque numeri sui novanta imbussolati, ed a mezzo del telegrafo immediatamente comunicati e pubblicati in tutte le città che direttamente prendono parte alla tombola.

Alla tombola di novanta numeri si ha diritto con una cartella di dieci, il cui prezzo fissato è di una lira. Queste cartelle saranno fornite dal Comitato esecutivo a tutti i Comitati di soccorso, perchè ne procurino e vigilino la vendita.

Chiunque pretenderà di aver diritto ad uno dei premi della tombola, entro quarantotto ore da quella dai pubblici manifesti fissata per la estrazione dovrà presentarsi al Comitato della città ove prese parte al giuoco ed esibire la cartella.

Le cartelle presentate fuori del termine stabilito non saranno prese neppure in esame, anche se il ritardo fosse fortuito ed indipendente dalla volontà del porgitore.

Tutti i Comitati di soccorso delle diverse città nel terzo giorno successivo all'estrazione parteciperanno telegraficamente al Comitato esecutivo in Roma la serie ed il numero della cartella vincitrice.

Il quarto giorno dall'estrazione il Comitato esecutivo delibererà la vincita pubblicando la serie, il numero progressivo della cartella, i numeri cui quali fu vinta la tombola, ed il nome della città, e rilascierà il relativo mandato pel pagamento.

Il pagamento della tombola sarà eseguito dalla Banca Nazionale d'Italia, sede di Roma, al portatore del regolare mandato.

Brogli elettorali ad Exilles.

Ci scrivono da Exilles in data 10 corrente:

« L'altro giorno abbiamo avuto qui dei funzionari della Prefettura di Torino, incaricati dalla Deputazione provinciale di fare un'inchiesta sull'esattezza delle operazioni elettorali amministrative qui avvenute nel 25 dello scorso luglio.

« Il Consiglio comunale si era già occupato del ricorso presentato da due persone contro la validità delle elezioni, e con deliberazione del 9 settembre ultimo scorso aveva dichiarato doversi respingere il ricorso.

« I commissari governativi compirono il loro mandato interrogando persone d'ogni partito, colla massima scrupolosità, gentilezza ed urbanità, per cui ritengiamo che sarà fatta piena luce. »

Corte d'assise di Torino.

Presidente cavaliere Carlo Alberto Teia.

Storia dei cornuti celebri.

È una storia dolorosa, lo so, ed io non la ricorderei per un sacro rispetto alla caducità delle cose umane, se non entrasse come svolgimento nel processo che ora si discute davanti alla nostra Corte d'assise.

Verso le 7 1/2 di sera del giorno 24 gennaio u. s. venne commesso un furto in via Bertola, nella casa d'abitazione del sarto Antonio Fasano.

Tre ladri, approfittando della sua assenza, scassinarono la porta, alcuni mobili di casa e da questi derubarono diversi oggetti d'oro ed una cartella al portatore della rendita di L. 50, in tutto per un valore di circa L. 2500.

Mentre i ladri erano occupati nell'esercizio delle loro funzioni, certo Mangiardi Andrea, che abitava in una stanza attigua, avvertito dell'insolito rumore, uscì, vide un individuo intento a scassinare la porta, e invece d'avvertire il portinaio ed i vicini, che avrebbero potuto cogliere i ladri in trappola, corse in Questura, e quando le guardie giunsero sul posto, i ladri, com'era prevedibile, avevano già preso il largo col bottino.

***

Iniziatosi procedimento, non si tardò ad arrestare certo Baietto Francesco, d'anni 23, tornitore, perchè trovato detentore di oggetti caduti nel furto a danno del Fasano, e dopo di lui e in seguito alle sue deposizioni, il procedimento si estese a Francesco Cambarano, d'anni 24, muratore, ed Antonio Dosio, calzolaio, i quali, col Baietto, furono imputati del furto, ed a certo Novarino Pietro che fu imputato di ricettazione, perchè dopo il furto si era incaricato della vendita degli oggetti rubati.

***

— E i cornuti celebri dove sono? — chiederete voi.

— Un po' di pazienza e vengono adesso.

Fra gli oggetti sequestrati al Baietto ed agli altri non si trovava la cartella di 50 lire di rendita e non si sapeva come fosse andata a finire.

Essa intanto dormiva e viaggiava entro un romanzo, i *Cornuti celebri*, (eccoci finalmente!), dentro il quale il Baietto l'aveva cacciata all'insaputa della moglie, a cui il libro esilarante ed istruttivo era stato prestato dalla moglie del sig. Aschieri.

Dopo l'arresto del Baietto, la signora Aschieri mandò dalla signora Baietto per riavere il libro, ed essa, non sapendo ciò che il libro contenesse, lo prese e avvolto com'era e incartocciato glielo rimandò.

Il signor Aschieri lo prese, e, senza spogliarlo, lo pose in una scansia.

La signora, richiesta di un libro, per passar l'ora in quartiere, dal signor Carlo Marcotti che è volontario d'un anno dell'82° e figlio del padrone di casa del signor Aschieri, prese i *Cornuti* e glieli consegnò così com'erano, od egli se li portò in quartiere. Lì lesse, si accorse che vi mancavano delle dispense, le richiese alla signora che non le trovò più neanche in casa del Baietto; ma non si accorse della cartella.

Il sig. Marcotti prestò il libro al sergente Casoni, — i buoni libri fanno sempre lunga strada, — e questi finalmente trovò fra i fogli la cartella. Premurosamente si recò dal volontario per consegnargliela, credendola sua; e questi, credendola del signor Aschieri, si affrettò a consegnargliela. Ma il signor Aschieri fu il più sorpreso di tutti e da persona onesta corse subito all'autorità giudiziaria, la quale, non si sa perchè, non volle riceverla, e l'Aschieri allora la portò in Questura, che la accettò di buon grado, tanto più che quello fu un nuovo filo per giungere ad affermare maggiormente le prove della realtà degli arrestati.

***

Baietto, Dosio e Cambarano sono imputati di furto qualificato per il *tempo*, il *mezzo* ed il *valore* e il Novarino di ricettazione dolosa senza previo trattato.

Il Cambarano era latitante.

Il processo durò due giorni.

I giurati pronunziarono verdetto affermativo per Dosio e Baietto, concedendo loro le attenuanti, e furono condannati a cinque anni di reclusione; il Novarino venne assolto.

Pubblico Ministero: cav. Magenta; difensori: per Dosio, Frisetti; per Novarino, Ottolenghi; per Baietto, quello dei *Cornuti celebri*, l'avv. Francesco Gerardi; segretario: Goffi.

Tribunale militare di Torino.

Presidente cavaliere Preda.

Insubordinazione.

Matteran Pietro, guardia carceraria nelle carceri di Susa, era imputato del reato d'insubordinazione.

Nel giorno 16 dello scorso settembre trovavasi un poco alterato dal vino, e in quello stato si recò a giuocare una partita a bigliardo al caffè.

Pareva che il vino gli avesse sconvolto la ragione.

Egli che per lo passato si era sempre mostrato ottimo giovane, rispettoso e amante del proprio dovere, quel giorno era scortese ed arrogante; e non si dava pensiero di tornare al carcere, dove si sarebbe dovuto trovare per esigenze del servizio.

Passato di là il capo-guardia Caccianiga, lo avvertì che tornasse al carcere; ma egli non gli badò e continuò la partita.

Dopo un poco il capo-guardia ripassò e lo avvertì di nuovo; e il Matteran lo apostrofò con frasi arroganti, e, spezzata la stecca che aveva in mano, gli andò vicino dicendogli:

— Vada via che le voglio bene, se no le ammazzo.

Si pose di mezzo il padrone del caffè, e il Matteran con un urtone lo mandò per terra a gambe levate.

Nelle parole e nel gesto contro il capo-guardia si riscontravano gli estremi del reato d'insubordinazione, e il Tribunale, pur ritenendo l'imputazione, udito l'accusato che dichiarò d'aver agito senza coscienza di quanto faceva, la deposizione favorevole dello stesso Caccianiga e degli altri testimoni, concesse all'imputato la scusante del semi-morboso furore e le attenuanti, e lo condannò a tre mesi di carcere militare.

Pubblico Ministero cav. Scannagatti; difensore avv. Salza.

Assoluzioni.

Poggio Carlo, soldato nel 70° reggimento fanteria, addetto al Distretto militare di Pinerolo, attendeva come infermiere nell'Ospedale militare di quella città.

Nel mese d'agosto l'ammalato Gaspare Giuseppe gli consegnò un orologio e L. 9 perchè glielo custodisse.

Sarebbe stato dovere del Poggio consegnarle ai superiori, ma egli, che le aveva ricevute in custodia dall'ammalato, le ritenne, deciso di rendergliele quando fosse guarito.

Intanto, non so per quale mancanza, il Poggio fu allontanato dall'Ospedale e chiuso in prigione; si seppe che era detentore d'un orologio e di quattrini appartenenti al Gaspare, e contro di lui fu mossa l'imputazione di furto.

La malattia del Gaspare intanto si era aggravata e nulla si potè sapere da lui, perchè aveva smarrito i sensi e poco dopo morì.

Il Poggio venne rinviato a giudizio. I rapporti dei superiori facevano di lui i migliori elogi come buon soldato e giovine onesto.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna a tre mesi di carcere.

Il Tribunale, ritenendo che nel fatto non si riscontravano gli estremi del reato, dichiarò per il Poggio *non farsi luogo a procedere*.

Pubblico Ministero cav. Scannagatti; segretario Riberi; difensore avv. Saragat.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 7 ottobre 1886.

Approvò lo schema di convenzione col Seminario arcivescovile per la ricostruzione, secondo il piano di risanamento di Torino, dell'isolato Santa Cecilia, fra piazza San Giovanni e via Porta Palatina.

Deferì al Consiglio direttivo della Opera pia Bolmida l'amministrazione del lascito di lire 5000 legato dal conte Augusto Nomis di Cossilla ai poveri di Torino.

Ordinò la sistemazione del tratto di strada comunale che dall'abitato di Bertoulla tende al confine del territorio verso S. Mauro.

Consentì l'affittamento di locale in via Fiocchetto, n. 1, piano secondo, per trasferirvi la Pretura del mandamento Borgo Dora.

Mandò eseguire il trasloco del gabinetto chimico municipale in locale attiguo alla sezione igiene.

Autorizzò il sindaco a costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

In seguito a desorizione d'incanto per la vendita di terreni e casaggiati in Lucento propri dell'Istituto Bonafous, ridusse i termini per una nuova asta.

Fissò le multe a pagarsi da quattro esercenti a conciliazione di contravvenzioni in cui incorsero.

Ammise la nomina di due nuovi commessi per la riscossione della tassa di minuta vendita.

Diede il permesso per il collocamento d'un ponticello sulla strada nazionale di Casale presso la borgata della Beata Vergine del Pilone, e d'un altro sulla strada vicinale di S. Martino.

Approvò i ruoli:

Dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche;

Delle somme dovute per estinzione d'incendi;

Dei rimborsi per spese di disinfezione;

Pel terzo trimestre 1886.

In ordine alla domanda d'apertura del tratto di via Saluzzo compreso tra le vie Calvi e Michelangelo, deliberò di sopprassedere sino a tanto che i proprietari di stabili fronteggianti non si dispongano a concorrervi nella conformità dello vigenti prescrizioni edilizie.

Trattò inoltre di dodici altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il commercio dei vini italiani a Londra.

Hanno un bel dire i pessimisti tra noi, o i rivali tra gli stranieri, il commercio dei vini italiani in Inghilterra va aumentando giornalmente, e, quel che è più, il pubblico inglese comincia ad apprezzare al suo giusto valore il sugo delle nostre uve predilette.

E ciò non è poca cosa; poichè se v'è paese ove occorra combattere con energia e con fede i pregiudizi contro i prodotti stranieri, o il conservatismo che impedisce ai nuovi prodotti di prendere il posto dei vecchi, quel paese è principalmente l'Inghilterra.

Vi potrei citare esempi a migliaia. Per oggi basterà quest'uno significantissimo.

L'altra sera si doveva fare una specie di prova di un'opera comica scritta dal signor Emanuele Liebick (un vecchio professore tedesco di musica, stabilito a Londra da anni e ben conosciuto e stimato) su parole di Oswald Bland. Ebbene, sapete qual locale scelsero il maestro e il librettista? Il *Restaurant* del sig. Michele Zoccola in Westbourne Grove, perchè vi si vende del buon vino italiano puro. Grignolino, Asti spumante, eccellente barbera, ecc.

Taluni dicono che un centinaio di bottiglie sono un nonnulla in confronto alle migliaia di fusti che si smerciano tutti i dì al Docks. Io risponderò allora che ha invece un significato assai più grande per l'avvenire del nostro commercio vinicolo in Inghilterra, che alcuni privati vadano a scegliere spontaneamente per le loro festicciuole un locale perchè vi ci trova del vino buono, che non tutte le bordolesi che si vendono sul mercato in causa degli sforzi dei sensali.

I conventi fatti sgombrare.

Ecco la lista di tutti i conventi per cui si è già preso un provvedimento:

1. *Firenze* — Monastero di Santa Maria Maddalena dei Pazzi.

Fu ordinato lo sgombero delle monache che avevano ultimamente preso il velo.

L'ordine di sgombero porta la data del 27 settembre 1886. Deve essere eseguito in 10 giorni.

2. *Rieti* — Convento di Santa Lucia.

Sgombero totale del monastero e concentramento a San Fabriano.

Decreto del 25 settembre.

3. *Napoli* — Convento della Sapienza.

Sgombero e concentramento a Santa Chiara.

4. *Napoli* — Convento di Donn'Albina.

Sgombero e concentramento alla Salute.

5. *Santa Fiora* — Monastero di cappuccine.

Espulsione delle monache non legalmente vestite, ordinata nel 2 ottobre 1886.

L'esecuzione deve aver luogo in 10 giorni.

6. *Anagni* — Espulsione di monache ordinata il 2 ottobre 1886.

7. *Trecate* (Novara) — Espulsione di 21 giovinette illegalmente vestite, ordinata il 3 ottobre 1886.

L'ordine deve essere eseguito in giorni 10.

Per la stazione di Solero.

L'Ispettorato generale ferroviario autorizzò la spesa occorrente per lo spostamento dei segnali a disco in stazione di Solero (linea Torino-Genova).

Esplosione in mare.

Si ha da Londra che le caldaie dello *steamer Mascotte* hanno fatto esplosione presso il Mississipi, vicino a S. Luigi.

Lo *steamer* è rimasto completamente abbruciato.

Si contano diciotto morti e otto gravemente feriti.

I passeggieri sono stati salvati da una nave che stazionava poco lungi dal luogo ove avvenne il disastro.

L'inaugurazione del monumento a Giovanni Garelli.

MONDOVÌ, 10, *ore* 5,10 *pom.* (Nostro part.). — Alle ore 11 1/2 circa, coll'intervento delle Autorità e degli invitati, ebbe luogo l'inaugurazione della funicolare, che congiunge le due parti di Mondovì, Breo e Piazza. È lo stesso sistema che funziona al Monte dei Cappuccini a Torino, però migliorato con caricatori e scaricatori idraulici.

Si fecero varie prove inaugurali che riuscirono benissimo.

Alle stazioni di arrivo e di partenza vi erano bande musicali.

La regione detta Piazza era imbandierata come Breo.

Poco dopo il mezzogiorno vi fu un banchetto nel cortile delle scuole.

Il locale del banchetto era stato addobbato con drappi e ghirlande.

Il pranzo fu di quattrocento coperti.

Allo sciampagna parlarono il sig. Ferrone, il comm. Moro, sindaco di Alessandria, il quale ricordò la storica tradizionale alleanza fra le due città sorelle, il sottoprefetto Ballandore e l'operaio tipografo Prato.

Il cav. Calcagno, sindaco di Cuneo, augurò che come Breo era unito a Piazza, così fossero unite Cuneo e Mondovì.

Il senatore Riberi, associandosi a questo augurio, inneggiò all'antica cortesia dei Monregalesi, salutando, poichè gli spiriti sono immortali, Giovanni Garelli.

L'on. Oddone salutò la nobile falange dei letterati, degli artisti e dei giornalisti.

Parlarono ancora alcuni altri. Il banchetto si chiude in questo istante fra i suoni delle musiche e gli applausi.

MONDOVÌ, 10, *ore* 6,50 *pom.* (Nostro part.). — La Società rappresentate alla solennità d'oggi, erano una trentina. Fra esse alcune di Torino e Cuneo.

Fra gli invitati devo aggiungere anche il deputato Cucchi.

Stasera si fanno i fuochi d'artifizio in piazza Maggiore, preparati dal famoso Viriglio, che è di Mondovì.

La città è splendidamente illuminata ed animatissima di pubblico.

Sopra il monumento del Garelli venne eretto un elegante padiglione illuminato con lampioncini multicolori.

La tombola, che doveva estrarsi oggi, venne, all'ultimo momento, rinviata per essersi le altre funzioni troppo prolungate.

Al teatro in Breo si dà stasera la *Favorita* colla Pouti-Leroy, il Fabbri ed il Giannini.

Domani gli invitati si recano al Santuario di Breo, mentre in città hanno luogo ginochi popolari, sfide al pallone, ed alla sera ballo in teatro.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 10, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Un telegramma da Berlino alla *Rassegna* nega che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* abbia mai pubblicato un articolo contro l'Italia nel senso annunciato dal *Popolo Romano*.

Il corrispondente della *Rassegna* dice che un altro giornale, la *Post*, pubblica una corrispondenza romana in cui si constata che taluni giornali italiani si mostrano avversi alla triplice alleanza.

La corrispondenza non contiene assolutamente nessuna minaccia verso l'Italia ed è mite d'intonazione.

Cadono quindi naturalmente tutti i commenti fatti dal *Popolo Romano* e dagli altri giornali romani che si preoccuparono di quell'articolo insussistente.

Nei Circoli politici si crede che in tutto questo affare anzichè di un equivoco si tratti di una manovra dei giornali officiosi per indagare le opinioni della Stampa di opposizione.

È da notarsi che la *Post* non è un giornale ispirato da Bismarck.

— Oggi venne riaperta al pubblico la villa Borghese, rimasta chiusa in questi giorni per attestazione di lutto.

— La Commissione pei concorsi ai posti vacanti nelle scuole tecniche presentò ieri la sua relazione al Ministero.

— È smentita la voce corsa che l'on. Maiocchi, deputato del IV Collegio di Milano, intenda dare la sua dimissioni e ritirarsi a vita privata.

— La *Tribuna*, riferendo i discorsi testè tenuti dall'on. Cairoli a Roma, dice che oggidì la Sinistra parlamentare si considera consolidata, dappoichè accettò come suo capo il Cairoli.

Così scomparvero gl'inconvenienti che derivavano dalla pluralità dei capi.

La Sinistra può ora contare sopra 150 membri, oltre una settantina di dissidenti e oltre ai membri dell'Estrema Sinistra.

Il capo oggimai unico della Sinistra, aiutato da amici volonterosi, inizierà un movimento che porterà quel partito in più spirabil aere.

— Venne presentata al Ministero una petizione perchè venga autorizzata la congiunzione d'un tronco del Canale Cavour coi canali irrigui di Cigliano.

— La salute pubblica a Roma è ora ottima. Nessun caso sospetto fu più annunziato.

ROMA, 11, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* dice che il conte de Mouy, nuovo ambasciatore francese presso il Quirinale, giungerà a Roma verso la metà del mese.

Assicurasi che porterà nuove proposte del Governo francese per rinnovare il trattato di navigazione.

— Oggi è attesa l'on. Coppino, che tornerà colla sua famiglia da Viareggio.

— Il *Popolo Romano* non risponde nulla alla smentita della *Rassegna* circa il famoso telegramma da Berlino.

Continua invece a polemizzare col *Diritto* e colla *Tribuna*, ed avverte soltanto in una nota che i numeri della *Allgemeine Zeitung* giuntigli finora non contengono l'articolo segnalatogli dal telegramma.

— L'*Opinione* afferma che la nostra marina non è abbastanza sviluppata. Possediamo grosse navi, ma la costa non è tutelata a sufficienza. Reclama l'istituzione di frequenti stazioni marittime lungo le coste.

— Smentiscesi la notizia che abbiano avuto luogo colloqui fra il ministro Magliani e l'onorevole Luzzati circa la conversione della rendita.

L'on. Luzzati è contrario ad una conversione artificiale.

— Ieri notte l'ultimo treno di ritorno da Frascati era pieno di popolani recativisi per le ottobrate.

In un carrozzone nacque una bizza fra ubbriachi, parecchi dei quali brandirono i coltelli.

Vi furono alcuni feriti; altri furo precipitati giù dal treno.

Questo dovette fermarsi sotto la galleria. Alcuni feritori fuggirono.

Arrivato il treno a Roma, i carabinieri, che erano stati avvertiti per telegrafo, circondarono le carrozze.

Vi fu un fuggi fuggi generale. Vennero operati alcuni arresti.

Roma, 10 (Ag. Stef.). — Dai telegrammi al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del grano turco è di circa quintali 28,288,000, ossia quasi i 91/100 di un raccolto medio, di qualità 3/4 buona e quasi 1/4 ottima.

In Lombardia, nell'Emilia e nel Lazio ha superato la media; altrove è stato di più di 90/100 della media, meno in Sicilia, nella Sardegna e nel versante meridionale mediterraneo, ove si è raccolto circa 2/3 della media.

NAPOLI, 10, *ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — Stasera, alle ore 11,50, partirà dalla Calabria, con treno speciale arriverà il ministro Genala.

Egli ripartirà domani per Roma.

— Gli istrumenti vesuviani danno indizio di una grande agitazione sismica. Dal cratere principale escono colonne di denso fumo misto a pietre e materie incandescenti.

GENOVA, 10, *ore* 12,5 *pom.* (Nostro part.). — Stanotte è giunto a Genova il principe Enrico di Prussia, figlio del principe imperiale Federico Guglielmo.

Quest'ultimo verrà stamane a Genova da Portofino per incontrare il figliuolo.

L'incontro ebbe luogo alla stazione.

Il principe imperiale ed il principe Enrico si recarono in vettura a fare un giro per la città, quindi assistettero ai divini uffizi nel tempio protestante di via Assarotti.

Poco dopo la famiglia imperiale ripartiva per Portofino.

— **Onori a Campanella.** — Stamane, alle ore 11, è partito dall'Acquasola un corteo di Associazioni operaie con ottanta bandiere e sei musiche per recarsi ad assistere allo scoprimento del monumento eretto in onore di Tommaso Campanella nel Cimitero di Staglieno.

Ogni Società recava una corona da deporre sul monumento.

Ore 3,40 *pom.* — Il corteo delle Associazioni giunse a Staglieno alle ore 1,30 e sfilò dinanzi alla tomba di Tommaso Campanella, deponendovi le corone recate.

Il monumento funebre è modestissimo. Consiste in una grande urna di granito adorna di una ricchissima corona in bronzo offerta dalla colonia italiana della Plata.

Il generale Canzio, a nome dei garibaldini, pronunciò brevi ed accentuate parole.

Egli ricordò quanto fece Campanella come cittadino, come soldato e come patriota.

Disse che confidava se ne traesse esempio ed incitamento per future rivendicazioni.

Il contegno delle Società e degli intervenuti alla funzione fu esemplare.

Brindisi, 10 (Ag. Stef.). — È giunto l'ambasciatore Baring e s'imbarcherà domani per l'Egitto.

Cronaca della Borsa. — 11 ottobre. — I corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato segnavano debolezza.

3 0/0 45, 82 90, 110 00, 101 45.
Meridionali 780, Suez 2072.
Inglese 101 1/16.

Il Boulevard ci ha mandato corsi ancora più deboli:

3 0/0 83 87 1/2, Italiano 101 37 1/2.
Meridionali 778, Suez 2072.

I telegrammi particolari dicono che alla Borsa ufficiale e sul Boulevard regnava molta incertezza in attesa del risultato dell'elezione del principe di Bulgaria, che avrà luogo oggi.

Oggi poi si crede che vi sarà ribasso dietro la rottura delle relazioni diplomatiche tra Russia e Bulgaria.

Ore 12.

Oggi abbiamo avuto una Borsa abbastanza originale, poichè in mezzo alla debolezza generale vi furono dei valori molto richiesti ed in aumento come le Azioni del Credito Meridionale, quelle della Fondiaria Italiana, le Costruzioni Venete e la Banca di Torino. Vero è però che sono valori che poco temono degli avvenimenti politici.

Rendita it. 101 55, 101 40.
Rendita contanti 101 20, 101 15.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2255 —,	nom. —	Cr. Meridl.	547 50,	546 50
Mobiliare	1044 —,	1041 —	Subal.-Mil.	247 50,	246 50
B. Torino	884 —,	886 —	Ind. Comm.	230 —,	nom. —
Tiberina	721 50,	720 50	Esquilino	288 —,	288 —
Meridion.	778 —,	nom. —	Lane	418 —,	415 —
Mediterr.	619 50,	618 50	Cartiera	530 —,	nom. —
B. Sconto	458 —,	457 —	Veneta	311 —,	311 —
Cred. Tor.	323 —,	320 —	Sicula	615 —,	nom. —
Fond. Ital.	393 —,	394 50	Cirio	547 —,	545 —

Cassa Sovvenzione di Genova 525 —, 530 —.

L. CHIALA

Epistolario del conte di Cavour, opera completa. Sei vol. in 8°, L. 30.

Le finanze dello Stato e il lavoro dei cittadini

Quell'interessante pubblicazione che è la *Revue des Deux Mondes*, nel suo ultimo fascicolo, ha un articolo che, mutate le cifre, potrebbe utilmente essere pubblicato da tutti i giornali italiani all'indirizzo della politica finanziaria felicemente inaugurata dal Ministero che ci regge. Gli è che in Francia ed in Italia si è, dal più al meno, andati seguendo la stessa via, e come le stesse cause non possono non produrre gli stessi effetti, così è naturale che al di là come al di qua delle Alpi oggi gli uomini che nelle cose di finanza non amano le illusioni e le fantasmagorie comincino a preoccuparsi seriamente.

In Francia come in Italia la politica finanziaria ha seguita questa via: soddisfare a carico dello Stato non solo a tutti anche i più discutibili bisogni, ma a tutte le velleità possibili ed impossibili, sia che si manifestassero sotto forma di opere pubbliche da costruirsi, sia che prendessero l'aspetto di sgravi di imposte da concedere, e nello stesso tempo far comparire il bilancio in pareggio a furia di espedienti di ogni ordine e d'ogni natura.

Dando soddisfazione a tutte le richieste, si acquista popolarità, si assicurano le maggioranze e si rimane vieppiù abbarbicati al famoso albero della cuccagna che si chiama il potere.

Mostrando il bilancio in pareggio, si acquista credito di gente che dell'avvenire del paese seriamente si preoccupa, si allontana dalla mente dei timidi la paura di nuove imposte e le cose camminano nel migliore dei mondi.

Se non che tutto ha un fine, ed anche la credulità del buon pubblico come la vena inventiva degli espedienti finanziari finiscono per esaurirsi. Ed allora si arriva alla situazione in cui la Francia finanziariamente oggi si trova. Il disavanzo non si può più nascondere; di espedienti, anche il meno scrupoloso dei finanzieri non sa più inventarne, e gli uomini assennati cominciano a guardare paurosi ai domani.

∴

Quel che avviene in Francia, avviene, su per giù, presso di noi; però, per fortuna nostra, con cifre un po' più modeste. In Francia come in Italia si cercò la popolarità e l'assicurazione del potere aprendo lauti banchetti di opere pubbliche senza badar più che tanto se e sino a qual punto le spese di esse fossero in armonia colle condizioni del risparmio nazionale. In Francia come in Italia, pur dichiarando ogni giorno di voler chiudere il libro del debito pubblico, si fece e si fa, sotto le più svariate forme, quotidiana richiesta al credito, che aggiunge a quel libro sempre nuovi fogli e nuovo peso. In Francia come in Italia, mentre da una parte si allarga la sfera dell'azione pubblica per contentar gli uni, si fa la politica degli sgravi tributari per contentar gli altri. In Francia come in Italia lo studio precipuo del ministro delle finanze non è di migliorare l'amministrazione, che ne ha tanto bisogno, non è correggere il meccanismo finanziario, che ha tanta influenza sulla vita del paese, non è restringere le pubbliche spese nei rigorosi confini del mero e puro necessario; nulla di tutto ciò. La preoccupazione più grande del ministro delle finanze sta nel modo di combinare le cifre del bilancio di guisa che vi sia ciò che si vede e ciò che non si vede, sicchè, come due e due fanno quattro, il *dare* coll'*avere* sempre ed a qualunque costo si pareggi, anzi un qualche avanzo si presenti a far bella figura.

Ma tutti i gruppi vengono al pettine. Il ministro delle finanze francesi deve a quest'ora sentire assai vivamente la verità di tale proverbio. Quanto all'on. Magliani, lo vedremo all'opera alla prossima discussione dei bilanci.

Fortunatamente, almeno per quanto riguarda l'Italia, può dirsi che il Paese ha più senno assai di chi lo regge; ed il Paese lavora, e, ad onta di tutto, economicamente progredisce. Molti sintomi lo rivelano anche all'occhio meno indagatore. Percorrete tutte le città d'Italia e più o meno, ma quasi dovunque vedrete una risvegliata attività nei miglioramenti edilizi. Luridi edifizi che contrastano colle regole d'igiene si vanno abbattendo; i progressi che la scienza fa ogni giorno in quanto ha tratto alla vita materiale si vanno applicando. Il livello economico generale si va pian piano elevando.

E ciò meglio lo discerne chi badi alle cifre che le statistiche ci presentano. Noi ricordiamo qualcuna che abbiamo alla mano:

Nei primi otto mesi del corrente anno il movimento commerciale italiano presenta nel suo complesso un aumento di oltre 45 milioni di fronte allo stesso periodo dell'anno antecedente. E ciò che merita esser notato è l'esportazione, che più accenna all'aumento.

I proventi ferroviari, tuttochè, sia lecito il dirlo, l'organamento delle ferrovie che fu dato all'Italia non sia il più adatto a favorire quel largo movimento che è desiderabile, pure, si mostrano in progresso.

∴

La navigazione anch'essa volge ad aumento, e giudicarne dall'ultima pubblicazione statistica che abbiamo alle mani. Le navi che in complesso toccarono i nostri porti nel 1885 a scopo commerciale furono 225,385 contro a 208,936 nel 1884. Il tonnellaggio delle merci della navigazione internazionale nel 1885 ha superato di 994,971 tonnellate quello del 1884, come il tonnellaggio della navigazione di cabotaggio fu nel 1885 superiore al 1884 per 656,229 tonnellate.

Il movimento postale segna nell'esercizio 1885-86 un aumento di proventi per oltre due milioni sull'esercizio precedente. Ed è segno codesto non dubbio di maggior attività e di affari.

Nè diverse indicazioni ci porgono i dati che indicano il risparmio sotto le varie sue forme. Accenniamo solo ai depositi presso le Casse postali, che nei primi sette mesi del corrente anno aumentarono di L. 102 milioni, rialchè la giacenza in deposito si mostra accresciuta di altri 20 milioni.

Ma parlando dei rimedi che accennano al progresso economico italiano non possiamo, fra i molti altri, lasciarne in disparte uno che, sebbene relativamente modesto, segnala il buon indirizzo che l'attività economica italiana va prendendo. Vogliamo alludere agli splendidi risultati che ci si assicura, conseguiti dalla ben nota Società di esportazione che porta il nome di quell'infaticabile industriale che si è il Cirio. L'avviso della convocazione dell'assemblea, che pur ora ci cadde sott'occhio, ci dà occasione a questo ricordo.

Fra le molte Società italiane, la Società Cirio, unica forse nel suo genere, non mira alle speculazioni spesso sterili; essa mira a produrre ed esportare, ossia a dare viemmaggior vita a quel movimento dal quale la prosperità e l'avvenire economico del paese dipendono. Non intendiamo far qui l'analisi delle cose che la Società Cirio ha fatto; non è nostro compito, e non dubitiamo che, poichè l'assemblea è riunita, l'Amministrazione saprà darne ampie informazioni. Ma non crediamo andar fuori dal compito assegnato a chi segue con cura lo svolgersi degli interessi nazionali, segnalando, per rallegrarcene, il risultato che, per quanto ci viene assicurato ed è oramai noto, quella Società ha nel suo primo esercizio raggiunto.

I capitali impiegati in essa avranno per compenso un interesse poco lontano dal 10 0/0. Ciò prova che ahi se vuole lavorare e, seriamente lavorare, non ha bisogno in Italia di ingolfarsi nelle pericolose speculazioni per far bene i propri affari.

Facciamo voti perchè i buoni risultati della Società Cirio sieno eccitamento a larga imitazione. Ci sentiremo così anche più rassicurati, o, per meglio dire, meno impensieriti pel non buon andamento della pubblica finanza.

NOTE PARTENOPEE.

Il suicidio di Melissano — La riunione della Giunta — La crisi s'allontana — Il processo elettorale.

Napoli, 8 ottobre.

(N. L.) — Per la Napoli elegante l'avvenimento del giorno è il suicidio di Alberto Caracciolo di Melissano, avvenuto ieri l'altro a Parigi.

Tutti ricordano in Napoli questo giovane dalla figura abbastanza brutta che conquistava le più belle donne; che faceva un lusso strepitoso, pur essendone notoria la povertà; spiritoso, disellista, cinico, sfrontato, abbastanza istruito, egli aveva saputo formarsi una vita a sè, abbagliante, affascinante e che lo faceva chiamare il mistero vivente. Godeva il privilegio di riuscir simpatico a tutti, ed il tale usurato che non avrebbe dato mille lire alle più oneste persone del mondo senza aver prima delle garanzie, dava al Melissano delle migliaia sopra semplici cambiali.

Lo si chiamava principe di Melissano, ma il titolo non gli spettava ancora, perchè appartenente ad un suo zio, un vecchio che condisce il suo parlare con espressioni molto indecenti e che, celibe, gode di una certa rendita, assai discreta; abituato a vivere tranquillamente, il suo *cancheman* era il nipote Alberto che ogni momento faceva parlar di sè, per ogni specie di stravaganze.

Allorchè avvenne il triste dramma dell'assassinio del principe di Teora, Alberto Caracciolo che lo accompagnava venne arrestato e condotto nelle carceri di S. Francesco; ma, provato dall'istruzione del processo essar egli del tutto innocente, venne rilasciato dopo un mese di prigionia. Fu allora che, essendo questore l'altro, poi suicida, marchese di Caccavone, lo zio principe andò a chiedere che non si liberasse più il nipote o lo si mandasse per tutta la sua vita a domicilio coatto.

Altra volta il Melissano fu arrestato per debiti; una signora della nostra aristocrazia pagò per lui e fu liberato. Poi incominciò a far la corte ad un'artista simpatica, è fu costì a Torino, durante l'Esposizione artistica, che io lo vidi l'ultima volta; egli dimorava all'*Hôtel d'Europe*, e volle presentarmi alla sua artista, che cantava al Regio per questi spettacoli d'occasione; credo che interpretasse la Rosina del *Barbiere*. La seguì in America, facendo sempre un lusso straordinario, e quindi entrambi si stabilirono a Parigi.

Nessuno ha saputo mai com'egli facesse, ma certamente aveva saputo sciogliere il problema di far la vita da *grand seigneur* senza aver un soldo. A Parigi lo si accusò di non giuocare regolarmente; vi furono scandali e duelli, dai quali egli seppe trarsi in modo da rimanere in tutti i Circoli e nella migliore società di Parigi. In ciò lo aiutarono molto i principi di Borbone stabiliti in quella città.

Come comprendete, non si parla oggi che di lui, il cui nome andrà nella storia dei più grandi avventurieri, e nella cui vita si potrebbero scrivere non uno, ma dieci romanzi.

∴

Si parla pure dell'elezione della Giunta, avvenuta ieri l'altro. Nel momento in cui io vi scrivo, i nuovi assessori si riuniscono presso il sindaco per la distribuzione dei carichi. Nessuno mancherà, perchè il periodo della tensione politica non è finito, e quindi dai liberali non si vogliono creare nuovi screzi fin da oggi; ma non appena l'eco degli ultimi incidenti sarà dileguata, parecchi dei nuovi assessori si dimetteranno. I clericali non aspettano che ciò per rientrare nella Giunta e tentare di riprendere la loro influenza perduta, perchè il cardinale non ha saputo piegarsi alle pretese del sindaco.

Ciò ci spiega perchè i clericali non si dimisero da consiglieri; il fatto reale è che essi vogliono conservare le mani in pasta; dimettendosi, avrebbero accelerato la crisi municipale, le nuove elezioni avrebbero potuto farsi sotto una bandiera nettamente politica e nessuno di loro sarebbe rientrato in Consiglio. Invece oggi si sono affermati nel loro principio, accettando il predominio del cardinale e non lasciano il Municipio, sperando — come avverrà — di rientrare nella Giunta per la finestra, dopo d'esserne usciti per la porta.

Essi quindi si sono astenuti dal prender parte alla votazione per la formazione della Giunta, ma hanno deciso d'intervenire alla prossime riunioni del Consiglio, e così la probabilità dello scioglimento saranno allontanate e lo saranno ancora più se è vero quel che si buccina, cioè che il Consiglio municipale non farà questione della decisione della Deputazione provinciale, che inviterà quanto prima in Consiglio gli eletti nel mese di luglio; non tutti però, ma quelli risultati, senza tener conto dei frazionari per lo quali prosegue il processo.

E questo si allarga ogni giorno; il giudice istruttore Obermann lancia a diecine i mandati di comparizione; dai componenti i soggi si è passato ai candidati, e da questi ora si è andati ai componenti i vari Comitati, sicchè la rete giudiziaria si allarga, e chi sa cosa ne arriverà. Probabilmente nulla, perchè oramai gli accusati sarebbero troppi, e tanto varrebbe incriminar tutti.

Lo sventramento a Grugliasco.

La riforma edilizia, argomento favorito della amministrazioni comunali, scosse i Padri Coscritti di Grugliasco, i quali, considerando che l'igiene e la salute delle popolazioni è suprema legge, dopo maturo esame e successiva deliberazione, inoltrarono al Governo del Re domanda per essere autorizzati a sventrare, rettificare e risanare la strada principale del paese, che era non solo deficiente ai bisogni della circolazione, ma presentava eziandio dei difetti edilizi di non poco rilievo.

Detto fatto.

Dopo qualche mese il superiore dicastero, accolta favorevolmente istanza e progetto, sottoponeva alla firma reale il decreto di sventramento, che aveva la sua pronta attuazione, e lori si celebrava il fausto avvenimento con un banchetto offerto dalle Società locali al Consiglio comunale ed al sindaco cav. Bechis, che fu l'animatore del progetto.

Ma la festa ebbe una doppia attrattiva, poichè v'intervenne anche l'on. avv. Chiapusso (imo dei deputati del Collegio), il quale non aveva ancora fatto la conoscenza dei suoi elettori.

Alle 10 1/2 i rappresentanti del Circolo Sociale, quelli della Società Fratellanza e delle Associazioni operaie maschile, femminile e militare, si recavano, colle rispettive bandiere e colla musica, a ricevere l'on. Chiapusso alla fermata della ferrovia di Rivoli, e lo conducevano al Municipio, dove lo attendevano il sindaco e vari assessori.

Fatte le presentazioni d'uso, venne dal signor Cotti, presidente della Società Operaia, offerto al cav. Bechis un bellissimo mazzo di fiori a nome di tutti i sodalizi di Grugliasco.

Il sindaco si mostrò riconoscente del gentile dono e ringraziò con affettuose parole gli operai, anche a nome del Consiglio comunale.

Un'ora dopo il corteo mosse per la via di Torino, dov'era stato preparato un servizio di *vermouth* e dove si procedette al battesimo civile delle more cose sorte presso i ruderi delle antiche.

Ivi il signor Cotti non potè trattenersi dal rivolgere un avviva al cav. Bechis ed ai consiglieri comunali, che avevano con tanta cura e con tanta solerzia provveduto al risanamento ed all'abbellimento di quella parte del paese, al quale avviva fecero eco tutti gli astanti.

Il sindaco ringraziò, commosso, della gentile dimostrazione, e disse ch'egli si sarebbe sempre occupato del bene del paese, quando fosse secondato dalla popolazione e dal Consiglio. Questi, del resto, sono pienamente d'accordo con lui, e lo provano le opere di bonificamento testè compiute.

Coraggio dunque e avanti...

Evviva Grugliasco!

La musica suona, e fra una selva di bandiere e di archi trionfali si giunge in piazza Re Umberto, che ha da un lato la via Regina Margherita, dove è allestito il pranzo sotto una spaziosa tettoia, addobbata con gusto dal signor Giovanni Ferrario, di Torino.

All'ingresso si legge:

Lodo al Municipio
Il quale con assennato criterio
Assecondando i voti della popolazione
Decretava l'allargamento
Della via di Torino

Associazioni Grugliaschesi
Auspice la Società Operaia
Solennizzano oggi
Radunato a fraterno banchetto
L'opera compiuta.

I commensali sono 350 circa. Serve il pranzo il signor Ghilardi, albergatore del *Leon d'oro, Buon vino e buon ristoro* (sì, non c'è male!).

Alla frutta, anzi al formaggio, si alza il signor Cotti, uno dei conduttori della falange operaia, il quale, facendosi interprete dei sentimenti dei compagni d'associazione, manda un saluto all'on. Chiapusso, a cui Grugliasco diede il voto e che è lieta di ospitare fra le sue mura.

Rammenta di nuovo le opere di bonificamento, ed acclama con un caloroso brindisi il cav. Bechis ed i consiglieri del Comune.

Il cav. Cocco, presidente della Società militare, si associa di cuore, ma vorrebbe che si pensasse anche all'acqua potabile, di cui manca Grugliasco.

È vero che esiste in paese una fontanella e vi sono dei pozzi profondi 40 metri, ma questi non bastano ai bisogni della popolazione, la quale si serve in molte circostanze delle acque dei canali, che sono malsane e nocive.

Il cav. Bechis accetta di buon grado la raccomandazione, ma fa osservare che il Consiglio comunale si è pure occupato di questo ramo importantissimo della pubblica azienda; ma per quanto abbia fatto, non ha ancora trovato la verga di Mosè che deve far scaturire dalla montagna l'acqua occorrente ai bisogni dei Grugliaschesi. Ma chi dura vince, e col tempo anche la verga si troverà.

Ringrazia a nome del Comune dell'affettuosa dimostrazione, e scusa l'assenza di vari consiglieri, trattenuti a casa da indisposizione.

Parla dello sventramento, e dice che Grugliasco è il primo Comune d'Italia che inizia le sue riforme edilizie, ideate fin dal 1883 e ora condotte a termine. Resta ancora ad ultimarsi un'altra parte di questo opere, ma coll'aiuto della popolazione si raggiungerà anche questo scopo.

Il bello si è che, malgrado le spese fatte, gli amministrati non avranno nè aumento d'imposte, nè aumento di centesimi addizionali. *(Applausi)*

Saluta l'on. Chiapusso di cui fa l'elogio.

Il dott. prof. Gallia si rallegra dell'accordo esistente fra amministrati e amministratori, e dice che ciò è buon segno per l'avvenire del paese.

Encomia il Municipio per l'opera igienica intrapresa e lo incoraggia a proseguire pel bene di Grugliasco.

Ringrazia il deputato Chiapusso, che volle onorare di sua presenza la festa. *(Applausi)*

Si alza l'on. Chiapusso. Egli dice che, dopo tante meritate acclamazioni allo splendido accordo del Municipio e dei cittadini di Grugliasco, avrebbe dovuto tacere; ma non può, poichè ha da parlare per un fatto personale, e questo fatto personale consiste nel ringraziare il sindaco e la Società che lo vollero e lo accolsero così gentilmente a Grugliasco.

Poi, siccome si interessa moltissimo delle cose del Collegio, così dichiara che non mancherà di occuparsi anche di Grugliasco quando avesse bisogno dell'opera dei suoi rappresentanti.

Esterna la sua riconoscenza agli elettori che lo riconfermarono nell'onorifico ufficio, e rallegrandosi col sindaco e col Consiglio comunale, che hanno saputo così bene interpretare i bisogni dei loro amministrati, si compiace della bella festa e dell'accordo esistente fra le diverse classi di cittadini e brinda al cav. Cocco (l'apostolo dell'acqua potabile), alla prosperità di Grugliasco ed alla prosperità della patria nostra: Italia! *(Applausi fragorosi)*.

Parlano in seguito altri due oratori, ed il cavaliere Bechis, che fa un brindisi al Re ed alla Regina; poscia gli invitati si recano a casa del sindaco ed al Circolo Sociale, dove sono accolti gentilmente dalla signora Bechis e dai soci del Club Grugliaschese.

Alla sera ballo di beneficenza e illuminazione.

Onore a Grugliasco!

Una lapide a Giovanni Davicini.

Ieri a Cirié, sulla facciata della Casa comunale, venne solennemente scoperta questa lapide:

A
GIOVANNI DAVICINI
Ingegnere
Che dalla scoperta condizioni altimetriche
Di questa zona canavesana
Trasse il concetto delle forze riprodotte
E risolvendo un problema idraulico
Rimase
La legge di perenne concordia
La causa di secolari conflitti
I Comuni e gli utenti industriali
A sinistra della Stura
In assemblea generale
Riconoscenti decretarono

X ottobre MDCCCLXXXVI.

Quale sia stata l'opera per la quale al Davicini si innalzò la lapide, fu spiegata nella bella commemorazione letta alla cerimonia dall'on. Cibrario.

L'acqua della Stura, divisa ed esaurita in sette diverse prese, durante l'inverno veniva a difettare agli opifizi ed anche alle poche occorrenze agricole e domestiche.

A Giovanni Davicini sorse allora il concetto di radunare durante le magre invernali tutte le acque della Stura spettanti alla sponda sinistra in una delle bocche di presa superiori, far percorrere successivamente a questo corpo d'acqua mediante canali di ritorno, il letto di tutte le derivazioni, e far godere per tal modo tutti i successivi utenti dell'intero volume d'acqua ricavabile. E questo concetto Giovanni Davicini, sorretto dalla sapiente fiducia degli industriali consociati, condivaste dal provvido e veramente paterno intervento della Prefettura di Torino, la quale componeva un secolare dissidio, riusciva ad attuare, valendosi con mirabile magistero delle favorevoli condizioni altimetriche date alla regione dal doppio declivio verso il Po e verso la Stura.

Naturalmente l'ardito ma sapiente progetto primitivo subì, dalle varianzioni anche per riguardo a molti interessi di Comuni e di privati, ma quel progetto, nel suo concetto fondamentale, fu attuato e da ora splendidi frutti di ammirabile attività delle industrie, di ricchezze, di lavoro e di benessere per diecimila persone, che dagli opifici ricavano il pane.

Della vita poi del Davicini l'on. Cibrario si limitò a dire come ogni giorno di essa fosse segnato da nuovi importanti lavori, da servigi resi alla patria ed all'umanità, a cominciare dagli studi per i primi valichi ferroviari alpini e dai lavori eseguiti sul regime dei fiumi in Italia, in Francia e nella Prussia renana, fino all'opera colossale della costruzione del Canale Cavour.

Caldo liberale e patriota in gioventù, partecipò ai moti universitari del 1821, e gli fu per ciò per qualche tempo preclusa la carriera degli studi, ma conservò immutata la sua fede politica per tre quarti di secolo, sedendo fra il partito liberale in Parlamento.

Discepolo e condiscepolo di Plana, amico di Gioberti, di Vegezzi, di Bona, di Menabrea, altamente stimato da Cavour, fu collaboratore attivo dell'epopea nazionale in ogni sua conquista morale, economica o politica, e mai nulla volle per sè o pei suoi.

Di carattere schietto, cordiale, bonario, inspirava tale stima che niuno poteva sorbargli rancore della sua franchezza.

Giovane sempre di mente e di cuore, anche in età avanzata conservò tutti i suoi affetti e le migliori doti alla famiglia.

Nelle note biografiche poi si legge che il Davicini attese per due anni all'insegnamento della materia legali nella Scuola d'applicazione degl'ingegneri di Torino, e compì, nella lunga sua carriera professionale, innumerevoli ed importanti perizie affidategli dall'Autorità giudiziaria, dalle pubbliche Amministrazioni o dai privati, che apprezzavano congiunti col Davicini la rettitudine, la valentia nell'arte sua ed un raro tatto giuridico, acquistato mediante speciali studi legali, durante il tempo in cui dovette stare lontano, per ragioni politiche, dalle scuole di matematiche dell'Ateneo torinese.

Fu per molti anni consigliere comunale di Torino, consigliere provinciale per i mandamenti di Cirié e di Fiano (1867-1884). Deputato provinciale e deputato al Parlamento nelle legislature XI e XIII.

Morì il 27 marzo 1885 nell'età di 79 anni.

E della vita e delle opere del Davicini qual cumulo per sommi capi parlò, prima del Cibrario, il prof. Arnaudon a nome del Consorzio degli Utenti, a cui è dovuta l'iniziativa ed il compimento della lapide; egli fece col suo discorso la consegna al sindaco di Cirié della lapide stessa. Dopo il Cibrario parlò a nome della famiglia l'on. Palberti, che, commosso, ringraziò tutti quanti vollero onorare la memoria del Davicini.

Il cav. Re, sindaco di Cirié, disse poche parole per l'accettazione della lapide; indi parlarono il comm. Strambio, consigliere di prefettura, a nome del Governo, e l'on. Borelli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, amico personale del Davicini, della cui vita tracciò commoventi aneddoti.

Il notaio Cantù rogò e lesse l'atto di consegna fatto dal cav. Arnaudon, presidente del Consorzio, al sindaco; l'atto viene firmato da molti dei personaggi intervenuti.

Erano presenti alla cerimonia i figli del Davicini, ingegneri Giuseppe ed Attilio, e la figlia, ora sposa all'on. Palberti, il senatore conte Benintendi, l'onorevole Frola, il comm. Arcozzi-Masino pel Municipio di Torino, la Giunta di Cirié, i sindaci dei Comuni bonificati dall'opera del Davicini, tre Società operaie di Cirié, molti industriali utenti, il cav. Bignami, il comm. Sulpizio, direttore dei Canali Cavour, molti invitati, fra cui parecchie signore, ed una folla considerevole.

Gli invitati, che erano stati ricevuti festosamente alla stazione dalle Autorità locali e dalla ottima musica, finita la cerimonia si recarono a banchetto nella sala consigliare del Municipio.

Il banchetto, servito dal signor Genisetto Giovanni, fu ottimo.

Allo *champagne* il cav. Arnaudon diede la... Stura ai discorsi, che furono moltissimi ed applauditissimi; e che nostro malgrado, causa lo spazio ristrettissimo, non possiamo neanche riassumere.

Il comm. Arcozzi-Masino parlò felicemente a nome del sindaco di Torino; poi il cav. Bignami, a nome e per incarico degli industriali di quelle contrade, fece un discorso assai notevole o per la forma e per le cose dette riguardo all'industria ed alle aspirazioni degli industriali; Arnaudon ed il sindaco diedero lettura di telegrammi di adesione di Brin, Colombini, Vegezzi, Voli e molti altri; indi parlò il cav. Re a nome dei Comuni consorziati; poi l'on. Frola, che tenne parola del progetto di legge per i Consorzi d'acqua industriale; indi parlò a lungo l'on. Boselli, rispondendo al discorso di Bignami; poi l'on. Cibrario, che fece gli elogi del Boselli; poi nuovamente il Bignami, che propose un telegramma al ministro Brin, protettore dell'industria nazionale, ed all'on. Vigna; indi un industriale francese; poi di nuovo Arnaudon per un telegramma a Grimaldi, e finalmente l'onorevole Boselli...

Terminata così la serie dei discorsi, furono levate le mense; gli invitati passarono nell'ospitale casa dell'industriale signor Rommer a bere il cosidetto bicchiere della staffa, ed alle 5 ripartirono per Torino.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

Gli ingegneri del Duomo. — Dicesi che l'amministrazione del Duomo abbia intenzione di porre una lapide nell'interno del tempio coi nomi degli ingegneri ed architetti defunti che furono stipendiati pei lavori del Duomo dal 1386 ai giorni nostri.

Sarebbero oltre 180 nomi, incominciando da Marco da Campione, assunto alla direzione dei lavori nel 1387 e che morì nel 1390.

Qualcuno di quegli ingegneri non sapeva scrivere; fra questi, nel 1402, un Pietro Dell'Acqua Ambrogio da Melzo e un Paolo da Osnago, nel 1411, che facevano firmare da altri le loro relazioni.

NAPOLI

Giuoco d'azzardo. — Un importante servizio è stato reso dall'ispettore di pubblica sicurezza addetto alla ferrovia, signor Rinaldi, in seguito ad ordine partito dalla Questura.

Il bravo funzionario è riuscito a sorprendere in piena flagranza di giuoco di bassetta una casa in via Trinità degli Spagnoli, n. 5, e proprio la sorpresa è stata fatta in una sala del Circolo *Cinque Settembre*, mentre attorno ad un tavolo erano sedute tredici persone giuocando alla bassetta. Le puntate arrivavano, compreso anche il denaro della banca, a 600 lire.

Il servizio è stato fatto con grande accorgimento. Una delle guardie si è travestita da fattorino di città e battè all'uscio.

Venne aperto, e mentre il sedicente fattorino presentava un pacco di giornali assai ben condizionati e indirizzati al presidente del Circolo, il vice-ispettore è entrato, e dietro di lui le guardie. Una di queste, mentre il fattorino picchiava, è passata sulla scala con abiti sul braccio, mostrando di andare da un sarto. È entrato quindi dietro il vice-ispettore.

Sono stati arrestati il proprietario della casa, i banchieri ed i servi.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari. — 8 ottobre).

Consiglio comunale. — *(Calcabrina)* — Nel giorno 12 corrente mese si aprirà la Sessione ordinaria d'autunno del Consiglio comunale. Inutile il dirvi che vi terrò con diligenza informati delle discussioni più o meno vivaci che si faranno a Palazzo Rosso.

Finora non ho sott'occhi l'ordine del giorno; a suo tempo vi comunicherò i più importanti oggetti sui quali sarà chiamata l'attenzione del Consiglio.

Una cosa sola sarebbe desiderabile nei Padri coscritti, e cioè l'assiduo intervento alle sedute, che molte volte devono sciogliersi... perchè i signori consiglieri al Palazzo Rosso preferiscono la partita a tresette o la dolce quiete della campagna. E sì che per riuscire eletti, certuni, che poi sono i meno diligenti, fanno un mondo di belle promesse che gli elettori, buoni sempre, hanno la ingenuità di prendere sul serio!

Per l'Ospedaletto infantile. — La sottoscrizione in favore dell'Ospedaletto infantile procede di bene in meglio. La nostra Banca Popolare, presieduta da quel perfetto gentiluomo che è l'on. deputato Grepello, acquistò quattro azioni da lire cinquecento cadauna. L'atto generosissimo non ha bisogno di lode.

I nostri poveri bambini hanno oramai assicurato un amoroso e provvido asilo nei giorni della sventura.

Teatri. — Al Politeama fa buoni affari la distinta Compagnia Borelli. Nè poteva essere altrimenti, quando si pensa che la compongono ottimi elementi come la signora Andreoni-Brignone, la signora Ildegonda-Arrigoni, i signori Paccellati, Mugnaini, Arrigoni e Brignone. Non parlo del Borelli, che è un artista di talento superiore.

Buona la messa in scena; eccellente la scelta delle produzioni; insomma, ora abbiamo al Gerbino uno spettacolo sotto ogni rapporto lodevole e soddisfacente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE PRIMA

CAPITOLO XI. — La lettera.
(Seguito)

Se però si investigava un po', si veniva subito a sapere che essa conduceva una vita allegra, ma a spese della propria riputazione, aveva dieci intrighi, venti processi ad un tempo, peccati quante pietre preziose nella sua acconciatura, ed era civetta all'estremo, non curandosi di far all'amore con chicchessia, purchè fosse un bell'uomo.

Tale era la contessa Aarstein. Una indescrivibile antipatia aveva fin dalla Residenza allontanata la gentile Ida da quella sfrontata vagheggiatrice; quante volte era stata invitata alle sue *soirées*, s'era data per ammalata per non trovarsi con quella frivolità, con quel lusso che rasentava la pazzia; a quella donna, occupata soltanto di scherzi e di baie, di civetterie e calunnie, doveva sposare l'infelice giovane, un uomo dall'aspetto così nobile, così sentimentale.

Berner lesse un'altra volta la lettera da sè e la rimise giù con un tacito sguardo di compassione all'Ida.

— Ebbene, che dite di questo singolare incarico? — chiese il presidente. — Da quel che sento, questo Martinitz è una specie di pesce d'oro che bisogna non lasciarsi sfuggire, già... bisogna dunque procurare che egli rimanga nel nostro circondario. Può comprare Woldringen, per esempio; con un par di centomila talleri può avere ogni cosa: castello, boschi, prati, campi, fiume, lago e collina, tutto tutto; e per codesto sarebbe un boccon di pane. E poi? Anche l'Aarstein? I signori non giuocan male. Essa deve avere debiti a bizzeffe che il principe estinguerà ed avrà il nome sopramarcante. Tu conosci la contessa, Ida? La vedevi spesso?

— No, — rispose l'Ida senza alzare il capo e guardando sempre nel piatto.

— No? — chiese il presidente animato. — Sparo che la signora contessa non avrà ricusato di ammettere nel suo circolo mia figlia; ti ha invitata o non hai voluto farti presentare?

— Oh, sì, mi avrà invitata più di venti volte, ma non ci sono mai andata.

— Corpo!... Io credevo che tu fossi diventata una ragazza più intelligente; come puoi avere la sciocchezza di rifiutare l'invito di una signora che è così in relazione con la casa...

— Mi hanno parlato non troppo bene della Corte, — rispose l'Ida alzando il viso rosso, — e mi hanno fatto supporre che non stesse tanto bene per la riputazione di una ragazza di avvicinarsi troppo alla signora contessa.

— Così la pensano? — chiese il presidente scotendo il capo. — Che, che! Adesso, quando si conosce un po' il mondo, si fa un po' diversamente. Non posso dirti niente in quanto a te; voi altre ragazze avete i vostri buoni motivi, ma ad ogni modo sarebbe stato meglio meglio che tu l'avessi veduta più spesso, poichè quando avranno comprato nel paese, verranno a Freilingen un paio di volte all'anno; così sarà la prima famiglia del paese, e per l'avvenire tu devi fare gli onori di casa; ora come potrai avere la simpatia della contessa di Martinitz se tu l'hai tanto negletta nella Residenza?

— Però non è ancora contessa di Martinitz, — disse il consigliere, e rise con mistero in modo che il presidente si scosse.

— Ebbene, lei pare tanto sicura di codesto, — disse questi, — come mi sapesse qualche cosa del conte Martinitz e delle sue inclinazioni.

— Le sue inclinazioni veramente no, — scherzò Berner; — ma ho avuto l'onore ieri sera di conoscere il conte.

— Come, — interruppe il presidente, — è di già qui? E mi ne discorriamo da un'ora senza che lei ne dica niente.

— La signorina è colpevole al pari di me, — ribattè l'altro, — perchè lo conosce anche lei.

— Io credo che abbia dato in ciampanelle Berner, e che il mio Lanbenheimer gli dia le traveggole. Tu lo conosci?

— No, sì, — rispose Ida di nuovo arrossendo. — Ha ballato con me, ecco tutto.

— Era dunque ieri sera al ballo? Già d'età, non è vero, un vecchio? Circa della nostra età?

— Press'a poco, — disse Berner, — avrà i suoi ventitrè o ventiquattro anni. Del resto può dare la sua conoscenza, è alloggiato qui di faccia, nella *Luna*.

Il presidente fu contento di quella notizia; egli pensò come poteva fare a trattenere il giovane, occupandosi volentieri di quella cosa. La figlia e l'amico, a cui chiese consiglio, suggerirono di invitarlo e fargli quell'onore e piacere che fosse stato possibile.

Il consigliere s'incaricò di mandare avanti la cosa, ed il presidente, più tranquillo, tornò ai suoi affari.

CAPITOLO XII. — Piano di guerra.

Uscito che fu, l'Ida ed il consigliere si guardarono un pezzo senza scambiar parola. Il consigliere, a cui rincresceva penoso codesto silenzio, col anche più penosa la melanconia che vedeva negli occhi della fanciulla, cercò di tenerla un po' allegra.

— Ebbene, chi avrebbe detto, vedendo quel signore così mesto, che aveva tre milioncini? Che bestia ero io credendo che egli piangesse le noie bali già spese. Chi avrebbe detto che quel povero diavolo sarebbe stato un così buon partito?

Ida taceva sempre; parova che cercasse la parola da dire all'amico che aveva saputo guardare tanto addentro nel suo cuore.

— Oppure? — proseguì egli. — Vuol scommettere con me, bella signorina, che la contessa Aarstein non sa come pagare i suoi debiti e...

— Berner, non mi conosce dunque, — disse Ida quasi in pianto; — è unicamente la compassione che mi impedisce di proferire quello che non dovrebbe esser proferito. Veda, questa donna è la vergogna del nostro sesso! È così cattiva, che una ragazza per bene bisogna che arrossisca pensando alle sue abitudini! Veda di conoscere cotesto giovane, e se è, come sembra, se è nobile, ed, a dispetto delle sue ricchezze, infelice, veda di fare in modo ch'egli non lo sia di più; cerchi di parlargli della rete che gli vogliono serrare intorno.

— Ciò nessuno la potrebbe fare meglio della mia Ida, — interruppe quello, e la guardò ben bene negli occhi; — se non mi sbaglio, il pesce d'oro abboccherà a ben altro amo di quel che gli porge il ministro; e non diventar tanto rossa, bambina. Io farò tutto per rendergli piacevole la vita e, se posso, gli aprirò gli occhi perchè veda quel che conchiude con la Aarstein, e farò di tutto perchè acquisti nel nostro paese e metta qui i suoi tre milioni, e farò di tutto perchè la mia bambina lo...

— Zitto, per amor di Dio, — proruppe l'Ida mettendogli la sua piccola e bianca mano sulla bocca per impedirgli di parlare. — Chi parla di ciò? Un milionario non lo posso sposare; sarebbe contro tutte le mie inclinazioni, non il retilo della Residenza non l'avrà; e non una parola di più, brutto cattivo.

Vergognosetta come se il consigliere le avesse potuto guardare attraverso gli occhi brillanti nello specchio dell'anima, dove i pensieri scioglievano continuamente, saltò su e corse al piano, coprendo la voce di scusa del consigliere con un crescente fortissimo, affinchè la tempesta dell'anima sua venisse soffocata dall'altra che essa suscitava picchiando sui tasti d'avorio.

Dispersto da codesto diavolio, il consigliere lasciò la sala. Ma appena ebbe rinchiusa la porta, essa discese dal suo tono furioso, gli accordi si smorzarono, si addolcirono, finchè essa attaccò la bella melodia: « Pien di gioia e di dolore; » con maestra esegui delle variazioni su codesto tema, scaturite dalla sua commozione istessa; condusse l'espressione del suo dolore per ogni tono minore, finchè sentì che il cuore cominciava ad indebolirsi e, senza dissonanze, rapidamente come le sue speranze, troncò la sonatina.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

LIVORNO PIEMONTE.

(Nostre lettere particolari — 9 ottobre).

Ancora la questione col sindaco. — Prego di accogliere la seguente risposta a quanto il signor capitano Botto, sindaco di Livorno Piemonte, fece inserire a mio riguardo:

« Nel respingere sdegnosamente l'accusa d'aver io cercato l'occasione di sfogare un astio personale contro di lui, lascio a quanti onesti ed imparziali hanno letto le precedenti corrispondenze, se io non sia stato tratto in questa disgustosa polemica dalle basse ed ingiuriose accuse di coloro che il sindaco Botto reputa suoi amici.

« Mentre mantengo fermo quanto ho scritto, dichiaro, per parte mia, chiuso questo tanto spiacevole incidente. « *Casalone Carlo.* »

CASALE.

(Nostre lettere part. — 9 ottobre).

Un processo di stampa. — Venerdì, davanti a questa Corte d'appello, si è discussa una causa di stampa su ricorso d'appello da sentenza del Tribunale d'Alessandria.

Nel periodo elettorale, in Alessandria usciva un giornale intitolato: *La Gazzetta d'Alessandria*, diretto dal sig. Ettore Mosca.

Il 13 maggio doveva uscire il primo numero, ma il giornale, a quanto pare, non era in grazia dei signori del paradiso alessandrino, perchè temevano che quella mosca audace volesse passare oltre le colonne d'Ercole. Perciò, mentre il primo numero nasceva nella macchina ed era stampato appena in una parte, venne sequestrato... perchè fra i documenti voluti per l'autorizzazione a pubblicare il giornale mancava la fedina penale del gerente. Si notò che il documento si attendeva da un minuto all'altro, ed arrivò infatti due giorni dopo.

Il sostituto procuratore del Re aveva inoltre già verbalmente autorizzata quella pubblicazione, e ciò il signor Mosca dichiarò in una protesta resa di pubblica ragione.

Il 2 agosto ebbe luogo il procedimento davanti al Tribunale d'Alessandria. Il signor Mosca trovavasi ammalato, ed impossibilitato a presentarsi al giudizio mandò la dichiarazione medica autenticata; ma il Tribunale non ne tenne conto e lo condannò in contumacia ad un mese di carcere ed a cento lire di multa.

Il signor Ettore Mosca ricorse in Appello, e venerdì venne discussa la causa davanti alla nostra Corte d'appello.

Il Mosca, difeso dagli avvocati C. F. Roggieri, Oddone, Forni ed altri, ebbe il piacere di vedere dallo stesso Pubblico Ministero accettata la tesi della difesa sostenuta dagli avvocati Roggieri ed Oddone.

Il Pubblico Ministero dichiarò francamente che la pensava diversamente dal Tribunale di Alessandria, e la Corte, in base alle conclusioni della Difesa e sue, dichiarò non farsi *luogo a procedere per mancanza di reato*, perchè quando avvenne il sequestro, la pubblicazione non poteva dirsi compiuta; a termine di legge la pubblicazione si fa con la consegna delle copie firmate dal gerente al procuratore del Re.

La cosa era proprio elementare perchè la legge sulla stampa ha un articolo in termini espliciti, ed è tanto facile a capire la dichiarazione del *non luogo* della Corte di Casale quanto riesce difficile a capirsi il procedimento e la prima condanna.

BARDONECCHIA.

(Nostre lettere particolari — 10 ottobre).

Ladroneggio. — (R.) — Alle 2 ant. d'oggi il signor Pellenio rincasava dopo essere stato in lieta brigata, quando lungo la via deserta ed oscura che percorreva fu avvicinato da due sconosciuti, che in un baleno gli rapirono l'orologio.

Avvertiti subito il delegato di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri, con sollecitudine si misero in moto, e dopo breve ora riuscirono ad arrestare due individui d'altro paese, trovati in possesso dell'orologio.

COSSANO CANAVESE.

(Nostre lettere particolari — 9 ottobre).

Incendio. — Quest'oggi, verso le ore 11 ant., nel fienile di proprietà di Brunero Antonio, abitante in via Massimo d'Azeglio, si sviluppava un incendio.

Le fiamme già minacciavano lo vicine case, ma per lo slancio con cui i vicini diedero opera a circoscrivere il fuoco, i danni poterono essere limitati.

Si calcola che non sorpassino le 500 lire.

Il Brunero è riconoscentissimo a quanti vollero venire in suo aiuto in questo pericoloso frangente.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 11 ottobre.

*** Teatri di Napoli.** — In data del giorno 7, ci scrive da Napoli il nostro corrispondente *N. L.*:

« Ritornata nel bugigattolo del teatro Rossini la Compagnia drammatica del De Vivo con la valente signora Lago, può dirsi che da noi sia sparita la prosa.

« Tutti i teatri sono alla musica, e, meno il Bellini, ove vi sarà spettacolo di musica seria ancora per tutta la settimana, negli altri il comico prende il sopravvento, e quindi l'apertura del Teatro Nuovo per questa sera con il *Ventaglio;* l'apertura sabato sera dei Fiorentini con il *Cicco e Cola;* il prosegno al Fondo delle operette francesi rappresentate dalla Compagnia Scognamiglio e la continuazione al Sannazaro del *Duca ed il Podestà*, di Cesare Rossi.

« In generale questo teatro è destinato alla prosa, ma il vecchio Alfredo Prestreau ci ha voluto fare, con bella idea, per un mese un teatro di musica a beneficio — può dirsi — degli esordienti artisti del nostro Conservatorio di musica. Il Prestreau ha posto su, con le masse corali ed orchestrali del San Carlo, uno splendido insieme che fa gustare moltissimo quel cantone di tutto le maniere o di tutti gli stili musicali che si chiama *Il Duca ed il Podestà* e nelle parti principali ha chiamato giovani esordienti. Di questi nessuno minaccia di divenire una celebrità, ma però di tre di essi, cioè del baritono Sommaruco Giuseppe (Podestà), del soprano signorina Murray Adele (Duchessa) e del contralto signorina Befani Giulia (paggio), si è da ritenere che faranno una certa carriera, non luminosissima, ma buona.

« Quale che però sia l'avvenire di questi giovani, egli è indiscutibile che il Prestreau si è reso benemerito dell'arte, aprendo ai giovani la via per una carriera i cui primi passi sono sempre i più difficili e non solo nell'arte musicale, ma in tutte le carriere. »

*** Il centenario della nascita di Weber.** — Al teatro Imperiale dell'Opera di Vienna si vuole solennizzare, nel prossimo dicembre, il centenario della nascita di C. M. de Weber con accurate rappresentazioni delle opere del celebre maestro: *Abu Hassan, Freischütz, Euriante* ed *Oberon*.

*** Concerti sinfonici a Berlino.** — Le *Serate sinfoniche* della R. Orchestra di Berlino cominceranno il 9 corrente ottobre, e con questa serata si celebrerà il quattrocentesimo concerto sinfonico. Il programma contiene composizioni di Beethoven, Thelbert, Haydn, Mozart e Mendelssohn. Questa serata non avrà luogo, come il solito, nella sala da concerti, ma al teatro dell'Opera.

*** Gli allievi al loro maestro.** — Gli allievi dell'Istituto Coletti di Venezia hanno concepita una gentile quanto nobile idea. Essi volevano dare una testimonianza della stima e dell'affetto che li lega al loro maestro di musica, prof. Giovanni Masutto. A tal uopo eseguirono un elegante medagliere di legno, perchè il maestro loro vi mettesse le numerose medaglie guadagnatesi nei concorsi musicali, nonchè quelle meritate sui campi di battaglia. Quel lavoro costò sei mesi di tempo, cure infinite e fu l'opera di intelligenze non comuni nell'arte dell'intaglio.

*** Musica sacra.** — Nella metropolitana di Perugia, in occasione della festa della Madonna delle Grazie, s'è dato un « concerto sacro » splendido per musica ed esecuzione. L'orchestra era tutta composta di perugini, fra i quali professori e allievi dell'Istituto musicale Morlacchi. Furono eseguiti pezzi di Tancioni, Corticelli, Morcari, dello stesso Morlacchi. Del cav. Morcari (solo vivente fra gli altri maestri) si sono ammirate composizioni di pretto carattere chiesastico.

La solennità sacro-musicale ha destato nel a o profonda impressione.

*** Concorso per una storia navale.** — Con decreto del Ministero della marina del 15 settembre è aperto un concorso a premi fra scrittori italiani per un libro didattico di storia navale dalle origini storiche fino ad oggi, da servire di testo per gli ufficiali allievi del corso superiore alla Accademia navale. Il libro dovrà essere da 400 a 600 pagine, del formato e tipo *Rivista marittima*.

L'autore del lavoro prescelto riceverà un premio di L. 15,000, perdendone la proprietà, oltre poi al diritto di partecipare agli utili in ragione di L. 1 per ogni copia di stampa delle prime tre edizioni.

Sono stabiliti altri premi di due mila lire pei due lavori che, dopo quello scelto, saranno giudicati migliori.

Il concorso scade il 31 dicembre 1889.

*** Una nuova cometa.** — Nel nostro cielo è stata scoperta, secondo un telegramma da Palermo del direttore di quel R. Osservatorio, una nuova cometa.

La cometa è debole, con leggiera traccia di nucleo.

*** *Il campagnuolo canavesano.*** — Questo almanacco agricolo-letterario, che si pubblica dallo stabilimento tipografico di Lorenzo Garda a Ivrea, è al suo secondo anno, e può dirsi certamente il primo che esce per l'anno 1887. È ancora più che tresca dell'anno scorso, ornato di utile materia, e l'uomo d'affari, l'agricoltore, l'enologo, il bachicultore, il contadino, vi possono trovare molte interessanti e indicazioni e ammaestramenti.

La parte letteraria è pure convenientemente compilata, e vi hanno collaborato Emilio Pinchia con un breve e ben fatto studio sulle *Banche popolari*, l'on. De Cambray-Digny, che vi ha un canto al *Monte Bianco*, e dei monti d'Europa monarca e signore, « Fulberto Alarni, che dedica un sonetto de suoi in piemontese a Rosa e Cesare Pomba, » altri.

Quest'anno l'Almanacco è anche adorno di pregevoli illustrazioni.

A tutto ha pensato il compilatore, a tutto, anche a raccogliere i giudizi sul *Campagnuolo canavesano* dell'anno scorso e... a dimenticarsi, in mezzo ai giornali di Torino, quello della *Gazzetta Piemontese*.

CRONACA

Lunedì, 11 ottobre.

Pei volontari di un anno. — In base alla disposizione transitoria inserta nell'istruzione per gli allievi ufficiali di complemento, scadendo coll'anno 1890 la facoltà ai congedati volontari di un anno (i quali abbiano ottenuta l'idoneità a sergente o non superino il 30° anno di età) di concorrere agli esami per la nomina a sottotenente di complemento, ci previene gl'interessati che detti esami avranno luogo prima della fine dell'anno corrente, e che le relative domande dovranno essere inoltrate ai distretti al più presto possibile.

Fra due prestigiatori. — Riceviamo:

« *Preg^mo sig. Direttore,*

« Ieri sera, dopo la seconda parte della rappresentazione da me data al teatro Scribe, in un momento di esultazione, ho avuto torto d'apostrofare un po' vivamente il noto prestigiatore torinese signor Perosino. Di ciò mi faccio le più ampie scuse al pubblico, come ieri stesso feci al signor Perosino, non essendo vero quanto mi era stato riferito a suo riguardo. Quindi abbiamo risolto di dare ambidue una rappresentazione allo stesso teatro Scribe, dedicando una parte dell'introito a *beneficio dei poveri di questa città;* e così finiremo la questione con un'opera buona.

« Ringraziandola vivamente della inserzione della presente, mi dico:

« Dev^mo Cav. *Giacinto Giordano.* »

Echi del Congresso farmaceutico. — Parlando del banchetto tenuto in Torino dai farmacisti riuniti in Congresso, abbiamo citato i nomi di vario signore di farmacisti che a quel simposio presero parte. Fra esse notammo la signora Ginori, che, a noi apparata, si chiama invece Ginocchi. Diamo atto della rettifica.

— Un congressista, il signor Cesare Bellirandi, ci chiede la pubblicazione della seguente sua dichiarazione:

« Al troppo laconico sunto di quanto riguarda il mio ordine del giorno presentato, riserbo ogni mio apprezzamento in attesa della pubblicazione degli atti del Congresso. »

Una chiave smarrita. — Chi ha smarrita una chiave da serratura inglese di questi giorni in via Garibaldi si rechi al nostro giornale, ove gli sarà restituita.

Non prese che gli spiccioli. — Ieri narrammo che un ladruncolo, entrato in una drogheria di via dei Fiori, rubava da un cassetto lire 16, che formavano la somma degli incassi della mattina.

Ci si riferisce ora che quelle erano solo spiccioli, chè se il ladro avesse rinvenuto e portar via tutto l'incasso, avrebbe ghermito centinaia di lire.

Coltello, bastone e falcetto. — Ieri sera, verso le 9 1/2, certo Richiardi Michele, d'anni 17, fabbro-ferraio, abitante all'Abbadia di Stura, si recò in casa del dott. Magnetti, al R. Parco, per farsi medicare una ferita di coltello nella schiena, che disse avere riportata in una rissa nella quale si trovò impegnato presso la borgata di Bertodalla.

La ferita venne giudicata guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

— La scorsa notte, tre facchini, dopo aver tracannato parecchi litri in uno spaccio di vino nel Borgo San Donato, vennero fra loro a diverbio e uno di essi, a nome Forro Secondo, d'anni 49, riportò una bastonata al capo. I carabinieri del Borgo, al quale il Ferro ha sporto querela, accompagnarono il ferito all'Ospedale Mauriziano, ed arrestarono i due feritori, che sono certi Albri Federico e Basio Giovanni.

Il Ferro, dopo medicato, se ne andò a casa da sè. Guarirà in dieci giorni.

— Verso l'una e mezzo ant. sul corso Vittorio Emanuele, angolo via S. Francesco da Paola, certo Q. Pietro, d'anni 23, muratore, s'imbattè in una comitiva di giovinastri avvinazzati coi quali venne a diverbio riportando anch'egli ferito di coltello al capo, al collo ed alle reni.

Le ferite non sono gravi e all'Ospedale di S. Giovanni furono giudicate guaribili in una dozzina di giorni.

I feritori presero il largo.

— Sulla piazza della Barriera di Nizza vennero a contesa i nominati Caussa Giuseppe, d'anni 20, e Borsetti Giuseppe, d'anni 21. Ad un certo punto trassero fuori anche il coltello, ma prima che potessero adoperarlo intervennero due guardie campestri che arrestarono i due litiganti e li accompagnarono alla Questura, dove furono trattenuti.

— Altre guardie campestri della Madonna del Pilone arrestarono pure e condussero alla Questura certo Garitta Camillo, perchè essendo venuto a contesa con suo padre e con due altri suoi fratelli per quistioni d'interesse, li minacciò con un falcetto.

Grassazione ed arresti. — Verso le 12 1/2 della scorsa notte, sul corso S. Maurizio, certo A. Paolo, d'anni 61, confettiere, abitante in via Napione, n. 35, s'imbattè in tre giovinastri, i quali improvvisamente gli furono addosso e, gettatolo a terra, lo frugarono nelle tasche per depredarlo di quanto possedeva.

Fortunatamente, mentre compivano la grassazione, le guardie di P. S., ch'erano appiattate a circa cento metri dal luogo dove avveniva il fatto e che forse pedinavano i tre furfanti, accorsero prontamente ed arrestarono due degli aggressori.

Essi sono certi V. Giuseppe, d'anni 19, abitante in via Santa Giulia, marmorino, individuo ammonito e pregiudicato, e certo P. Giuseppe, d'anni 21, da Torino, abitante anch'egli in via Santa Giulia, fabbro-ferraio disoccupato.

I due agenti di P. S. meritano una parola d'elogio per aver impedito la grassazione ed assicurato alla giustizia due pericolosi individui.

Morta. — La Borrato Domenica che mercoledì scorso veniva gravemente ferita alla testa con un colpo di scarpa tiratole da certa Vallino Domenica in una casa innominabile di via Principe Tommaso, moriva ieri sera all'Ospedale di S. Giovanni, dov'era stata ricoverata.

Un cacciatore scambiato per un passerotto. — Ieri mattina, verso le 8 1/2, certo Amburatore Luigi, d'anni 26, agginstatore meccanico, stava nascosto dietro un cespuglio presso la Barriera d'Orbassano in attesa di passeri. Ad un tratto egli si sentì colpito al viso ed alle mani da una scarica di pallini tiratagli da altro segnace di Sant'Uberto, che aveva scambiato l'Amburatore per un passerotto. Il ferito, quando s'accorse dello sbaglio, si diede alla fuga e scomparve.

Il ferito andò a farsi medicare all'Ospedale Umberto I e poi si rosolò a casa sua in via Grugliasco.

ESTERO

L'eterna matassa.

Vienna, 7 ottobre.

(Bis) — Se vi ricordate, l'ultima delle mie lettere si chiudeva coll'accenno ad un possibile colpo di mano da parte della Russia. Tre giorni dopo vi telegrafavo della comparsa del Kaulbars al *meeting* di Sofia. Il generale ha fatto dire di essersi deciso improvvisamente a quel passo, poichè un suo connazionale era stato maltrattato dalla folla. Io non ci credo, e immagino che neppure altri ci vorranno credere, per quanto si annunci che il Kaulbars venne richiamato a Pietroburgo, dove non si sarebbe troppo contenti dell'opera sua. Caso mai sarà richiamato perchè ha il torto di non riuscire.

Alla presenza al *meeting* di Sofia segue il giro per le provincie, segue l'intimazione al comandante di Rutsciuck di mettere in libertà i prigionieri zankowisti. In tutto questo « c'è del metodo, » e non mi pare credibile che il Kaulbars sia tale da addossarsene volontariamente la responsabilità. A Pietroburgo sapevano che, appena levato lo stato d'assedio, la popolazione della capitale bulgara si sarebbe raccolta per esprimere i propri voti. Comunque, tanto è vero che, ormai, « la luce viene dal nord, » la Russia apre vie nuove al diritto delle genti come alla scienza ed alla pratica della diplomazia.

***

Il generale Kaulbars va certo, per altissimo incarico, in traccia d'un insulto o di una minaccia per la propria persona; la sua famiglia, ch'è rimasta a Vienna, teme continuamente per la vita di lui ed assedia ogni giorno di domande il Ministero degli esteri e le redazioni dei giornali che hanno ricco servizio di telegrammi particolari. Quando l'insulto o la minaccia avrà avuto luogo, il signor Nekljudow domanderà soddisfazione alla reggenza; la reggenza indugierà e la Russia protesterà di non poter lasciare impunita un'offesa al rappresentante diretto della sacra persona dello czar.

Anche ad ammettere ch'egli non sia disposto, il Kaulbars, a comperare con qualche migliaio di rubli dieci zankowisti che lo ricattino e gli piantino dieci pistole scariche sulla faccia, è presumibile che, in tanta eccitazione d'animi, si trovi il pazzo che accompagni il grido di « abbasso » con qualche proiettile tolto al regno degli erbaggi o a quello dei legumi. Non avete visto un proclama avvertire i bulgari che amano la patria « a guardarsi dall'inviato dello czar come dalla peste? »

***

Io ho fatto pur bene a non lasciarmi abbandonare all'entusiasmo per le dichiarazioni del Tisza. Avere una politica sulla carta è *bello*, ma *buono* è solo averla sul terreno de' fatti. Che importa che il ministro presidente della Transleitania, proclami con tanta energia che l'Austria non ammette che alcuna Potenza abbia in Bulgaria un protettorato o, comunque, un predominio, se pochi giorni dopo il rappresentante della Russia corre in piazza ad eccitare il popolo contro il Governo, e, fallito il tentativo nella capitale, parte per ritentare il giuoco nelle provincie? È questa la considerazione, è questo il rispetto che l'Austria gode a Pietroburgo?

Ad ogni passo innanzi del Kaulbars, il *Fremdenblatt* ripete le dichiarazioni del Tisza e vi ricama attorno con energica parola. Non pare, adunque, che siasi andati molto innanzi, ed ebbe ragione chi domandò, accanto all'esposizione dei principii, un po' di prova ch'essi erano stati applicati ai fatti. O non lo furono, e sarebbe malissimo; o lo furono indarno, e sarebbe anche peggio; danno nel primo caso, danno e beffe nel secondo.

***

Il *Fremdenblatt* ha dichiarato, nella sua altissima ed incontestabile ufficiosità, che l'Austria-Ungheria non crede avere il dovere nè il diritto di agire da sola per imporre l'osservanza del trattato di Berlino; dovere o diritto spettano a tutte insieme le grandi Potenze firmatarie di quel trattato. Ma, o chi le muove le grandi Potenze, quando la Germania, che sarebbe la più autorizzata, si guarda bene dal creare imbarazzi alla Russia, e la Francia, che una volta rappresentava la causa della libertà dei popoli, oggi sorride ai trionfi di Pietroburgo, e l'Inghilterra non ha più l'autorità di un tempo, e l'Italia non vuole arrischiare una superiore disapprovazione?

Qui confidano in un « ravvedimento » della Germania, e credono vederne un sintomo in alcune dichiarazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* all'indirizzo della Russia; dichiarazioni che il Katkow, crocifisso dallo czar, chiamò semplicemente « villane, » sapendo di aver a parlare con un ufficiosissimo del principe di Bismarck. Sempre così, del resto; si guarda al nord, si guarda al sud, si guarda all'ovest, aspettando la salvezza dal di fuori, invece che cercarne la ragione e la forza in sè medesimi.

TELEGRAMMI

BERLINO, 10, *ore* 12 *ant.* (Nostro part.). — La *Gazzetta di Colonia*, raccogliendo la voce dell'invio di una nota pontificia riguardo all'agitazione anticlericale in Italia, dice che le Potenze unanimi riconoscono trattarsi d'una questione interna italiana, nella quale esse non hanno da immischiarsi.

— Leggesi qui con stupore che un articolo italofobo della ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha prodotto una grande indignazione nella Stampa romana.

Tale articolo non esiste.

(Nota). — Il *Popolo Romano* del 9 ottobre pubblicava il seguente telegramma da Berlino, 8:

« La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* accusa il *Diritto* e la *Tribuna* di trattare le questioni estere scendendo alla personalità. Accusa l'Italia di instabilità politica, e conchiude in forma violentissima, augurandole una lezione. »

Su questo telegramma il *Popolo Romano*, il *Diritto* e la *Tribuna* aprirono una polemica abbastanza viva, e, da quanto pare... inutile. Noi, che per abbiamo seguito, in questo momento così difficile per la politica internazionale, tutta la polemica dei fogli ufficiosi dei principali Gabinetti, non ce ne siamo occupati finora perchè aspettavamo il testo per giudicare. Ma, da quanto ci telegrafa il nostro corrispondente berlinese, l'articolo non esiste che nella fantasia del corrispondente del *Popolo Romano*.

BERLINO, 10, *ore* 1,25 *pom.* (Nostro part.). — Parlasi di un nuovo conflitto fra la Germania ed il sultano di Zanzibar per le questioni di possesso coloniale nell'Africa occidentale.

— Informazioni da Pietroburgo recano che in seguito al cattivo successo della missione Kaulbars, guadagna terreno in Russia l'idea di abbandonare la Bulgaria a se medesima.

Sofia, 9 (Ag. Stef.). — Si tennero parecchie riunioni preparatorie per le elezioni di domani. Nessun incidente. Le autorità di Eski-Zagra sono sulle traccie di un complotto attribuito all'influenza straniera.

Parecchi capi-briganti furono pagati per organizzare il brigantaggio in diversi punti del paese. Gli organizzatori sperano che tali difficoltà potrebbero provocare un intervento straniero.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars fu ricevuto a Rustova, fuori città, da una deputazione di 25 persone. Entrando indirizzò al capitano capo della guarnigione una lettera, informandolo che per ordine dello czar percorre la Bulgaria onde comunicare al popolo bulgaro le vedute e i desiderii di Sua Maestà; quindi lo invitava a recarsi presso lui con tutti i colleghi per rendergli possibile il compimento della sua missione.

Gli ufficiali gli fecero rispondere verbalmente che riuscavano di andarlo a trovare.

Una dimostrazione di cinquecento persone, ostili al generale e favorevoli al Governo, nominò una Commissione per portare la risposta al generale Kaulbars. Il generale partirà oggi da Rustciuc per Varna. I zankowisti di Rustciuc si sono astenuti da ogni dimostrazione. Ieri mattina il generale Kaulbars chiamò il prefetto, che ricusò di recarsi presso di lui. Il comandante della piazza si recò dal generale e invitò gli ufficiali di recarvisi, ma questi decisero di astenersi.

Vienna, 9 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: I sudditi stranieri, fra cui anche i protetti russi, avendo preso l'abitudine d'immischiarsi nelle elezioni, il Ministero indirizzò alle missioni estere una circolare avvertente che i loro nazionali immischiantisi nelle elezioni saranno espulsi.

Nelidoff respinse la circolare dichiarando di interrompere le relazioni diplomatiche!

PARIGI, 11, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — I dispacci pubblicati dai giornali inglesi confermano che la Russia fa grandi preparativi di guerra.

— Un dispaccio da Tlemcen (Algeria) reca che avvennero gravi torbidi fra soldati francesi e arabi. Vi furono parecchi morti e quindici feriti.

— Ieri a Neuilly è scoppiato un pallone areostatico. I tre areonauti si salvarono per miracolo.

— Un grave incendio si manifestò nel mattino in via Gailleron, nei locali di un affitta-carrozze. Furono bruciate venti carrozze e dieci cavalli. Il danno è gravissimo.

— Cassagnac afferma nel giornale l'*Autorité* che il ministro Bathaut darà le sue dimissioni, non volendo accordare la libertà agli scioperanti di Vierzon.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Lunedì, 11 ottobre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Teodora*, dramma.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Bobè*, commedia. — *I sposi d'America*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Mariglitza*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Gilberto*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — *Una catena*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I Beresgliari in Africa*, nuovo drammone. — *I Kikiriki*, balletto.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 11 ottobre 1886.

NASCITE (30): maschi 15, femmine 15.
MATRIMONI — Barbero Giovanni Battista con Fornaresio Giuseppa — Fenoglio Giuseppe con Fasino Giovanna — Goria Filippo con Baron Caterina — Negro Giuseppe con Miselli Maria — Pajretti Giovanni con Mana Teresa — Rocco Giuseppe con Locatelli Giuseppa.
MORTI — Boetto Tor., d'anni 71, di Torino, nubile — Calvotti Michelang., id. 80, di Volpiano, imp. music. — Zoccolo Mar. n. Pignatta, id. 69, di Piova di Scalenghe — Saccani Giovanni, id. 61, di Vicenza, pittore — Ravera Rosa, id. 17, di Torino, cucitrice — Tonello Maria n. Bono, id. 60, di Mondovì, agiata — Bino Caterina n. Biandino, id. 50, di Rivara — Bonis Luigia, id. 63, di Chivasso, agiata — Pozzi Teresa n. Fara, id. 50, di Torino — Leggiardi Teresa n. Garibogilo, id. 43, di Nola.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Adelaide Overa ved. Lanteri, *figlia e congiunti*, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro i quali vollero di loro presenza rendere l'ultimo tributo d'affetto, accompagnando all'ultima dimora la salma del loro caro

Lanteri Vittorio.

Sentono poi il dovere di tributare particolari grazie all'egregio signor cav. *Clemente* dalle affettuose parole pronunciate sulla tomba dell'estinto.

Torino, 11 ottobre 1886. c 8419

Piccola Posta.

Sig. M. U. — *Campobasso.* — Ritenga per certo che il giornale le è spedito regolarmente.
Sig. Avv. E. — *Finestrelle.* — Reclami, perchè le spedizioni si fanno regolarissime.
Sig. C. Guglielmi. — *Casale.* — Scusi il ritardo. Non sarà pubblicato. Grazie.

VISTA, OCCHIALI e la vera scelta delle lenti. Rivolgersi a **G. Bianco** ottico di S. M., piazza Castello, 25, Torino. 2077

Prestito Ipotecario
DEL
COMUNE DI GISSI
(Provincia di Chieti)
EMISSIONE
di 457 Obbligazioni da Lire 500
Fruttanti L. 22 50 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

Garantite con prima e generale ipoteca su tutti gli stabili di proprietà comunale.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia Bologna, Brescia, Verona e Lugano

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni **12, 13 e 14 ottobre 1886** al prezzo di L. **458 50** god. dal 10 ottobre 1886 che si riducono a solo . . . . L. **453 50** pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione
» 100 — al riparto
» 150 — il 20 ottobre 1886
L. 158 50 al 5 novembre 1886.
» 103 50 meno » 5 — interessi dal 10 ottobre al 31 xbre 1886 che si calcolano come contanto.
Totale L. 453 50

Le Obbligazioni liberate per intiero avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Oltre al vincolo del Bilancio ed a tutte le altre garanzie comuni ai prestiti dei Corpi Morali, **le Obbligazioni Gissi hanno la speciale ed eccezionale garanzia dipendente dalla prima e generale ipoteca iscritta sugli stabili del Comune che soli fruttano più di quanto occorre a sopportare al servizio annuale delle Obbligazioni.**

La condizione economica di **Gissi** è la migliore che si possa desiderare. — A provarlo basta questo fatto, che il Comune pareggia il bilancio senza nemmeno far pagare agli abitanti il dazio di consumo comunale.

Le Obbligazioni ipotecarie di GISSI, comperate al prezzo d'emissione, fruttano assolutamente a titolo d'interesse il 5 0/0 netto d'ogni tassa presente e futura — e tenuto calcolo del maggior rimborso in L. 500 queste Obbligazioni rendono più del 5 1/4 0/0.

La Sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **12, 13 e 14 ottobre 1886, in**

MILANO presso Francesco Compagnoni, via San Giuseppe, 4.
GENOVA » la Banca di Genova.
TORINO » la Banca Subalpina e di Milano.
» » U. Geisser e C.
NOVARA » la Banca Popolare.
BELLINZONA la Banca Popolare Ticinese. 3407

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

I DRAMMI DELL'ESTERO

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO
DI AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA. — **La notte del delitto.**

XXI. — La torcia gigantesca

(Seguito)

Cosa strana, non c'era quasi fumo in quel principio d'incendio e ciò proveniva dal tempo che faceva e dalla disposizione dei luoghi. La finestra, i cui vetri erano stati spezzati da Armando, era dalla parte d'onde veniva il vento. Le fiamme, spinte e violentemente ricacciate nell'altra finestra, ne avevano fatto scoppiare tutti i vetri. Quella corrente d'aria dava all'incendio un'attività terribile, concentrava il fuoco sul davanti della camera in uno spazio piuttosto ristretto, di modo che metà di essa era già una fornace, mentre l'altra metà rimaneva intatta.

In fondo all'alcova inondata di luce abbagliante, Isabella, coricata sul bianco letto, cogli occhi spalancati, il viso rivolto verso le fiamme, aspettava la morte con un'espressione di augusta serenità e piuttosto coll'aria di beatitudine che hanno le martiri.

Le fiamme non potevano tardare ad appiccarsi alla tenda del letto. Ancora qualche minuto e quella meravigliosa bellezza che alcun uomo poteva impunemente avvicinare sarebbe deturpata dalle fiamme e ridotta orribilmente mostruosa.

— Centomila dollari a colui che la strapperà di là — urlò Saverless.

Un roggito di bestia feroce gli rispose e nello stesso tempo vide l'enorme albergatore attraversare la camera ardente.

Il colosso si slanciò sulla moglie come una tigre sulla preda. La prese per la vita e la sollevò in un batter d'occhio, malgrado la resistenza disperata che ella gli opponeva; poi in tre salti la portò sul balcone. Aveva compiuto quel salvataggio con tale agilità, che Saverless aveva appena potuto vederlo ed attraversare il turbinio di fiamme. I suoi panni ancora inzuppati per il bagno fatto nello Stagno quando aveva sentito ad affogare il conte, lo preservarono dal pigliar fuoco. E con sorprendente fortuna era riuscito a strappar la moglie dal rogo che essa stessa si era preparato.

— Salva!.. Salva!.. — gridava Saverless delirando dalla gioia.

A quel grido l'albergatore rispose con un'orribile bestemmia.

La povera Isabella, che aveva attraversato le fiamme nelle braccia del marito senza aver nulla di bagnato addosso, non ne era uscita come lui incolume. Ginnta sul balcone, i suoi abiti, che avevano cominciato a pigliar fuoco, s'infiammarono improvvisamente. Suo marito si gettò su lei per spegnerli colle mani.

La disgraziata gridò, si contorse come un ponte, tentò di fuggire alle braccia che la serravano e di rientrare nella camera. Ma il candido albergatore non intendeva perdere così facilmente un mezzo milione. Si rotolò su quel piccolo corpo per soffocare il fuoco che gli rubava una fortuna. Troppo avido e troppo tenace per abbandonare la preda, si abbruciava le braccia, il collo, il viso, pur di salvare la bellezza d'Isabella, e si accontentava di proferire nuove bestemmie ad ogni scottatura.

Mentre egli lottava così disperatamente, l'incendio prendeva proporzioni spaventevoli e già si avvicinava. Bisognava fuggire, fuggire al più presto, o porire sul luogo di morte terribile.

Nel legno della casetta tanto infiammabile si operava un lavorio potente. Le fragili pareti scricchiolavano da ogni parte, si fondevano, scoppiavano e dalle fessure uscivano lingue di fuoco che s'allungavano, lambivano la facciata e si spegnevano improvvisamente per lasciar posto ad altre più grandi e più intense.

L'incendio stava per scoppiare in tutto il suo furore.

Davanti a quel formidabile nemico, Saverless fuggì. L'albergatore urlava come un pazzo, strappando freneticamente dal corpo d'Isabella dei lembi di stoffa accesi. Ancora un momento e la sua finita per lei e sua moglie.

Gli altri attori del dramma cominciato nello Stagno stavano ai piedi della scala, atterriti dallo spettacolo di quell'incendio, che si propagava con spaventevole rapidità, sordi alle grida disperate del marito d'Isabella, ai lamenti strazi che gli strappavano le scottature.

Ma c'era fra essi un uomo pieno d'energia e di sangue freddo che non domandava di meglio che di dividere la ricompensa promessa dall'americano.

Quell'uomo era Dick.

Egli aveva pensato al modo di soccorrere la giovane donna, nel caso in cui venisse strappata al braciere cogli abiti in fiamme, ed era corso verso il fiume. Ne ritornò tutto ansante, si slanciò sulla scala e salì in un attimo tutti i gradini. Portava sulle spalle qualche cosa di grave e bagnato.

— Scostatevi, — egli gridò urlando l'albergatore.

Spiegò la stoffa umida sopra la testa di Isabella e la avvolse rapidamente attorno al corpo di lei.

S'intese un grido e Isabella non si mosse più. Sentendosi imprigionata e vedendo sfuggirle la morte che desiderava, ella era svenuta.

XXII. — Troppo tardi.

L'oste e Dick non tardarono a scendere.

Era tempo. La casetta si fondeva con uno scricchiolio terribile. Alle grandi fiamme di poco prima erano succedute colonne di fuoco e in pochi minuti la leggera abitazione non fu più che un'immensa fornace.

Trasportata sopra uno dei sedili del chiosco, Isabella fu lasciata alle cure di Saverless, che cercava di farle ripigliar i sensi. Ella aveva riportato qualche grave scottatura.

— A noi, ora — disse l'oste, insensibile alle cocenti mordicature delle sue piaghe davanti alle eventualità più terribili da cui si vedeva minacciato; — a noi e coraggio! Mettiamoci all'opera e spicciamoci; abbiamo già perso troppo tempo; ma ecco finalmente trovata la fiaccola gigantesca che cercavamo. Dobbiamo ora trovare ad ogni costo il corpo di Ben Johnson per farlo scomparire gettandolo là dentro.

Egli mostrava il rogo immenso.

(Continua).

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Tricoteuses. Maglierie e Calze su misure. — Via Garibaldi, 15. 2491

Avviso d'incanto.

Il **26 corr. ottobre,** ore **9** antim., nel mio studio, *via Bidone*, n. 19, si riaprirà all'incanto, sul prezzo di L. **44,625,** un **fabbricato,** uso **casa operaia,** con annessi aia, orto e prato, formanti un solo appezzamento di **terreno fabbricabile,** divisibile in diversi lotti, in **Torino,** regione **Valdocco, via Cigna,** e verrà definitivamente deliberato al maggior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in bando in data d'oggi.

Torino, 8 ottobre 1886.

8410 G. CASSINIS, *notaio.*

Avviso d'incanto.

Domani 12 e successivi, in **via Po, n. 26, incanto** di mobili ed un pianoforte inglese. *C* 8412

Incanto

Martedì **12** corr. ottobre e successivi, ore solito, si procederà dal perito sottoscritto alla vendita ai pubblici incanti delle merci e mobili esistenti nel negozio di mercerie, filati e tessuti in Torino, via Milano, n. 16, caduti nel fallimento di BALDIS AGOSTINO.

Majna Angelo, *per. giur.*

Incanto per trasloco.

Oggi e giorni successivi, nel **negozio** di **mobili** in **via Arcivescovado, n. 2,** si venderà tutta la merce esistente nei locali componenti detto negozio. 2490

Vendita forzata

Martedì 12 corr. e successivi dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **Torino, via Roma, 27, piano 2,** il sottoscritto **venderà,** per prenti contanti, tutti i **mobili** di un alloggio, cioè: **letti, materassi, sofà, seggioloni, sedie, cavole, buffet, specchi, pendole, armadi, quadri, ceramica,** ecc.

8307 G. GIGLIETTI.

Vendita volontaria

di **Stabilimento** per **fabbricazione di laterizi** con forma sistema **Hoffman,** in territorio di **Piscina,** con beni ed attrezzi inerenti.

Le condizioni sono visibili presso il geom. GIUSEPPE COLLA, via Sant'Agostino, n. 12, *Torino.* *C* 8309

Casa da vendere

di **16 members,** con **giardino.** Recapito al sig. JORIETTI, fattalo e vetraio, piazza Vittorio Emanuele, 7, *Torino.* *C* 2322

Da vendere

in bella e salubre posizione, nel circondario di Torino, **cascina** di **50** e più giornate in un solo appezzamento, con **fabbricato** civile e rustico, il tutto rimesso a nuovo, **frutteto** e **giardino** cinto da muro. — Scrivere a V. M., fermo in posta, **Ciriè.** *C* 8301

Drogheria antica ed avviata, con poco rilievo, *da rimettere.* — Scrivere, sotto iniz. **O 3331 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Città di Biella

Collegio-Convitto Comunale

In questi giorni si riapre in **Biella** il **Collegio-Convitto Comunale annesso a Ginnasio regio, Scuola tecnica e Liceo pareggiati, Scuola professionale con Scuole elementari interne.**

Per recente deliberazione è amministrato direttamente dal Municipio. I locali furono restaurati e arredati in modo conveniente.

Posto nel centro della città, in sito salubrissimo, favorito dalla dolcezza del clima, ha poi anche il vantaggio di una retta assai mite, **lire 40 mensili.**

Per informazioni e programmi rivolgersi al Sindaco di Biella, presidente del Consiglio amministrativo del Convitto.

Biella, 20 settembre 1886.

8371 *Il Sindaco* C. GUELPA.

Giovanetti studenti trovereb- bero pensione, cure e sorveglianza presso famiglia civile. Alloggio ben esposto, vitto sano, pressi modici. — Per schiarimenti scriv. fermo posta G. P. F., *Torino.* *C* 8300

D'affittare

in via S. Francesco da Paola, 36, alloggio di **9** membri al mezzanoli, al 2° piano sopra gli ammezzati. — Recap. dal portinaio. *C* 8310

CERCASI

ragazzo di 12 anni circa, **svelto** ed **intelligente** per fare le commissioni in un **ufficio.**

Piccola retribuzione.

Scrivere alle iniziali **H 3240 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi

per uno **Stabilimento industriale** dei dintorni di Torino un **portinaio,** preferibilmente ammogliato. Inutile presentarsi senza buone e serie referenze.

Dirigere le offerte alle iniziali **C 3418 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

L. CAPRILE
Occasione favorevole
per **pesi, torchi da uva, gru,** ecc.
TORINO
via Nuova, n. 46. 2469

C 8303

A. CHIAPEROTTI
via Stampatori, 10
Torino.
Torchi per uva da L. 90 in su — Pigiatoi per uva — Schiaccia pomi.
Ribasso sui prezzi.

BORSA DI PARIGI
AUMENTO DELLA RENDITA ITALIANA
L. 500 si possono guadagnare con L. 100
L. 1000 si possono guadagnare con L. 200
L. 2000 si possono guadagnare con L. 400
Si spedisce circolare franco.
S. POLLAK, Banchiere, 18, R. de Vivienne, Parigi

8374

COMUNE DI BOVES.

È aperto il concorso al posto di **Medico-veterinario,** retribuito coll'annuo stipendio di L. **600.**

Dirigere l'istanza, documentata e redatta su carta legale, **non più tardi del 31 ottobre p. v.,** a questa Segreteria municipale.

L'eletto dovrà assumere l'esercizio della condotta il **1° gennaio 1887.**

Boves, 25 settembre 1886.

323

Il Segretario L. GARRONE. *Il Sindaco* BO LUIGI.

Liquidazione volontaria

di Quadri ad olio ed oggetti d'arte antica.

Il **13 ottobre** corr. e successs., in **Torino,** via Lagrange, 23, **vendita ai pubblici incanti** di molti **dipinti ad olio,** sacri e profani, nobili, ceramiche, bronzi ed oggetti d'arte diversi.

Se ne farà esposizione il giorno precedente la vendita.

8300 **Rag. A. BIANCHI, perito,** *via Barberous,* 31.

INCANTO.

Addì **26 ottobre corr.,** il notaio STEFANO FELICE BONGIOANNI procederà nel suo studio, in **Mondovì Breo,** via di *Età* n. 54, alla **vendita a pubblico incanto** di un **grandioso fabbricato** ad uso **cancelleria,** ben provvisto d'**acqua motrice,** di **meccanismo** e con annessa **casa civile,** site nel suo circondario di Mondovì, sezione di Breo, alle condizioni risultanti da apposito bando venale visibile presso lo stesso notaio Bongiovanni. 3245

GRANDE DEPOSITO di **Legnami del Tirolo e d'America**
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
Il primo fondatosi a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Badare all'indirizzo:
NATALE LANGE — via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

CATECHISMO AVVERTIMENTO
Olio impregnante, antisettico ed idrofugo, per la conservazione del legname.

Legna rovere da ardere

stagionata di 3 anni, segata e spaccata, a ren. **39** al mg. in piazza agli alloggi. — Per commissioni, alla Ditta **L. CANELLA e COMP.,** via Garibaldi, 21. *C* 2283

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in **FIRENZE** — Capitale **L. 230 milioni** interamente versati

SERVIZIO DEI TITOLI

Esercizio della rete Adriatica.

XXXIII^ma ESTRAZIONE dei **BUONI** in **ORO** eseguitasi in seduta pubblica il 1° ottobre 1886. — I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1887, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° gennaio 1887 in poi cessano di essere fruttifere.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE

Numeri della cartella	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.	Numeri della cartella	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.	Numeri della cartella	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.
67	261	265	4482	22400	22410	8493	47456	47460
101	951	955	4582	22850	22860	9618	48096	48100
205	1021	1025	4598	22980	22990	9716	48570	48580
211	1051	1055	4760	23930	23940	9744	48716	48720
214	1060	1070	4801	24001	24005	9801	49001	49005
244	1215	1220	4825	24105	24140	9980	49900	49900
289	1441	1445	4862	24301	24310	10091	50451	50455
351	1751	1755	4890	24446	24450	10188	50911	50916
360	1801	1805	4910	24546	24550	10211	51031	51035
375	1871	1875	5024	25116	25120	10215	51071	51075
396	1976	1980	5102	25500	25500	10237	51161	51165
408	2030	2040	5230	26145	26150	10322	51600	51610
479	2391	2395	5284	26393	26170	10337	51681	51685
509	2511	2515	5556	26770	26780	10352	53105	53110
724	3616	3620	5629	27041	27045	10381	53151	53155
1038	5081	5065	5550	27749	27750	10362	53300	53310
1001	5001	5005	5556	27776	27780	10018	54501	54505
1110	5545	5550	5598	27980	27990	10392	54556	54560
1257	6281	6285	5600	27996	28000	10994	54996	54970
1273	6361	6365	5008	28041	28045	11103	55501	55505
1310	6546	6550	5673	28361	28365	11109	55901	55905
1346	6720	6730	6010	30049	30050	11293	56100	56100
1437	7431	7435	6034	30170	30170	11297	56182	56185
1516	7570	7580	6036	30175	30180	11297	56481	56485
1525	7621	7625	6050	30245	30250	11323	56511	56515
1560	7795	7800	6115	30571	30575	11354	56750	56770
1606	7975	7980	6151	30951	30955	11364	56910	56920
1614	8066	8070	6218	31091	31095	11372	56350	56960
1637	8231	8235	6284	31916	31920	11394	56905	56970
1639	8242	8245	6422	32105	32110	11618	58001	58005
1769	8786	8790	6445	32221	32225	11625	58141	58145
1777	8831	8835	6474	32360	32370	11402	58156	58160
1791	8901	8955	6496	32470	32480	11871	59351	59355
1942	9200	9210	6585	32921	32925	11913	59501	59505
1977	9381	9385	6599	32960	32970	11992	59900	59910
1999	9541	9545	6635	33171	33175	12054	60265	60270
1948	9736	9740	6690	33446	33450	12100	60490	60500
1981	9901	9905	6713	33561	33568	12271	61351	61355
1983	9911	9915	6737	33681	33685	12424	62116	62120
2208	11090	11040	6759	33791	33795	12480	62146	62150
2223	11121	11125	6820	34126	34130	12500	62496	62500
2256	11171	11175	6837	34231	34235	12527	62631	62635
2261	11301	11305	6877	34331	34335	12561	62901	62905
2290	11470	11190	6918	34561	34565	12582	62900	62910
2199	12101	12105	6987	34951	34955	12505	62971	62975
2505	12521	12525	7078	35361	35365	13019	63091	63095
2781	13016	13020	7329	36639	36640	12745	68711	[illegible]
2809	14041	14045	7867	39331	39335	12775	[illegible]	68875
2814	14060	14070	7940	37696	37700	12917	[illegible]	[illegible]
2845	14221	14225	7935	38171	38175	12932	[illegible]	[illegible]
2850	14296	14300	7947	38231	38235			
3014	15090	15070	7870	38291	38295			
3000	15341	15345	7799	38991	39005			
3171	15851	15855	7993	39911	39916			
3174	15850	15870	8213	41061	41065			
3176	15871	15875	8202	41956	41000			
3202	16006	16010	8512	42556	42560			
3271	16351	16355	8518	42596	42600			
3300	16496	16500	8567	42831	42835			
3571	17851	17855	8574	42901	42870			
3582	17906	17910	8614	43070	43070			
3678	18389	18390	8792	43900	43910			
3733	18661	18665	8810	44051	44005			
3850	19216	19250	8823	44100	44110			
4002	20006	20010	8829	44138	44150			
4026	20126	20130	8870	44370	44380			
4235	21271	21275	8939	44691	44695			
4257	21431	21435	9116	45576	45580			
4289	21491	21495	9130	45616	45620			
4296	21476	21480	9193	45962	45965			
4329	21641	21645	9227	46181	46185			
4370	21951	21955	9276	46376	46380			
4466	22276	22280	9455	47271	47275			

TITOLI UNITARI

NUMERI dei Buoni dal N.	al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.	NUMERI dei Buoni dal N.	al N.
66011	66015	87281	87285	106996	106900
66861	66865	87766	87770	107761	107765
66901	66905	87771	87775	107776	107780
66951	66955	87826	87830	107826	107830
66961	66965	88341	88345	107961	107965
67001	67005	88396	88400	108296	108300
67441	67445	88731	88735	108301	108305
68301	68305	88796	88800	108296	108300
68951	68955	88931	88935	108341	108345
69281	69285	88961	88965	110121	110125
69286	69290	89186	89190	110271	110275
69336	69340	89411	89415	110921	110925
69946	69950	89936	89930	110016	110020
70751	70755	89961	89965	111981	111985
72071	72075	90061	90065	112046	112050
72811	72815	90701	90705	112446	112450
72821	72825	90340	90350	113701	113705
73206	73210	91896	91870	113921	113925
73271	73275	92121	92125	114088	114000
73481	73485	92431	92435	114891	114895
73906	73900	92561	92565	115101	115170
74031	74035	92701	92705	116096	116100
74810	74815	92846	92850	116121	116125
74490	74495	93371	93375	116120	116180
74020	74025	93931	93935	116901	116970
75006	75070	94096	94000	116401	116405
75250	75255	94606	94610	116501	116505
75470	75475	94351	94355	116096	116610
75651	75656	95896	95400	116756	116760
76431	76435	96721	96725	116890	116940
76581	76585	96766	96770	118521	118525
76836	76840	97270	97290	119171	119175
77571	77575	97576	97570	119700	119710
77811	77815	97606	97670	119800	119900
77401	77405	97871	97875	120061	120065
77521	77525	98130	98140	120416	120420
77581	77586	98911	98915	120611	120615
77746	77750	98951	98955	121191	121195
77921	77925	99606	99610	121256	121260
78226	78230	99611	99615	121456	121460
78336	78391	99631	99635	122201	122205
78396	78400	99776	99780	122401	122405
78781	78785	99831	99835	122551	122555
78981	78985	99976	99980	122956	122960
79126	79130	99101	99105	123401	123405
79146	79150	99106	99110	123421	123425
79621	79625	99491	99495	124701	124705
80131	80135	100216	100220	124806	124810
80466	80470	100406	100410	124836	124840
81101	81105	100511	100515	124876	124880
81531	81535	100531	100533	125421	125425
81746	81750	100546	100550	125446	125450
81981	81985	100666	100670	125711	125715
81956	81960	101171	101175	125926	125930
82131	82135	101281	101285	125931	125935
82436	82440	101346	101350	125901	125905
82596	82600	101411	101415	126006	126010
82836	82830	101566	101570	126196	126200
83006	83060	101996	102000	126371	126376
83271	83275	102271	102275	126566	126570
83206	83210	102206	102300	126686	126690
83636	83650	102871	102875	126901	126905
83891	83896	102851	102855	126921	126925
83936	83900	102896	102900	126936	126700
83711	83715	103041	103045	126976	126980
83736	83740	103411	103415	126936	126940
83906	83910	103896	103900	126991	126995
84131	84135	104381	104385	126961	126965
84636	84640	104896	104900	126926	126930
84696	84700	105196	105200	126936	126940
84781	84785	105196	105200	126001	126005
87121	87125	10 096	106040	126286	126290
87136	87139	106051	106055	126926	126930
87256	87260	106991	106995	181001	181005

Firenze, il 1° ottobre 1886.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 3257

UNICA VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

d'incontestata superior efficacia a qualunque altro prodotto affine

per la *rapida guarigione* dei reumatismi, dolori alla spina dorsale, malattie del ren. contusioni, ferite, gotta, artriti, lombaggini, callosità, ecc. come lo attestano i numerosi certificati ostensibili a chiunque presso la *proprietaria* **FARMACIA GALLEANI** a MILANO.

L. **10.50** *al metro,* L. **5.50** *al mezzo* e L. **1.20** *la scheda,* franca.

Trovasi presso *Torino, Torta, Giordano, Mondo, Rico, Schiapparelli, Tricerri, Ferrero, Milano, Prato,* e principali Farmacie del Regno.

Stante le dannose contraffazioni verificatesi
SI DIFFIDA
di esigere sempre sulla busta e sull'accluso istruzione *la firma a MANO* Galleani

3257

Stenografia. Il **15 ottobre,** ore **8** di sera, nella Scuola di Ragioneria, **via Bertola,** n. 11, si comincierà un nuovo corso regolare di Stenografia, che si completerà in 8 lezioni. 3280

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di **5** camere, con terrazza, L. 550 — Alloggi di **7, 8, 11** e more, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 25,m. a 40pm. — Mutui al pari cambio e cambio con terreni fabbricabili. 2761

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

preparato dal chimico SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritto dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e lo sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutti i principali FARMACISTI e L. 6, 50 la Bott. e 3 la mezza a dai generali Sig. A. MANZONI e C. Milano, Monza, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

ELISABETTA ved. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua numerosa clientela che ha trasferito l'antico suo **negozio di Turaccioli di Spagna,** già via Barberous, n. 3, in *via Rodolfi,* n. 3, rimpetto alla via Privata, casa Massaglia; vicino a piazza Solferino, *TORINO.* 2259

Gabinetto Medico-Magnetico
Il **Prof. FILIPPA CESARE,** colla sua **chiaroveggenza Sonnambula,** consiglia da ben **35 anni** e dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1331
Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

AVVISO alle famiglie

Nuovo ritrovato.

Le **Formelle** *(Motte)* **economiche** privilegiate, senza odore nè fumo, nè esalazioni nocive alla salute; che servono per cuocere vivande, scaldare alloggi, scaldini per signora, che sostituiscono i carboni e legna, ecc., avendo incontrato la più lusinghiera soddisfazione da quanti ebbero a farne uso., il sottoscritto avverte il pubblico che, per estendere la sua numerosa clientela, ne conferisce a diversi prezzi, cioè:

a L. **30, 20, 15** e **7 al mille,** reso a domicilio in **Torino.**

Avverto che ata provvedendosi contro i contraffattori e spacciatori a termini di legge.

A evitare d'ogni frode od inganno la vendita si fa per ora esclusivamente ai depositi via **S. Francesco d'Assisi,** n. 12 e Borgo San Donato, n. 23 *bis,* sede principale.

3290 **MATTEO STICCA.**

BANCA di PINEROLO

3109

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 settembre 1886

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna)	L.	»	2,000,000 —
Azionisti (N. 6 decimi a versare)	»	1,000,000 —	»
Fondo di riserva	»	»	57,405 25
Cassa	»	151,944 00	»
Tratte e rimesse	»	841,321 18	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	902,675 42	»
Riporti	»	1,135,237 —	»
Depositi a cauzione o liberi	»	514,920 98	»
Depositanti » »	»	»	514,926 78
Partecipazioni	»	489,619 40	»
Casa di proprietà in Pinerolo	»	121,270 —	»
Stabili in commercio	»	182,630 —	»
Vaglia ad emigare	»	7,049 72	»
Corrispondenti diversi	»	»	60,068 92
Conti correnti attivi	»	610,611 02	»
Id. passivi e diversi	»	»	1,902,305 23
Buoni cassa a scadenza fissa	»	»	1,498,228 —
Debitori diversi	»	192,024 11	»
Creditori diversi	»	»	117,544 17
Spese bolli ripetibili	»	742 60	»
Vaglia su Azioni a pagarsi	»	»	96 —
Spese di 1° stabil. (Sedi ed Agenzie)	»	17,296 85	»
Spese del corr. esercizio			
Spese generali L. 30,962 71		72,720 56	»
Int. sui conti corr. e diversi » 41,777 85			
Utili del corr. esercizio			
Rimanenza utili eserc. 1885 L. 225 97			
Sconti e provvigioni » 43,304 27		»	142,396 24
Utili diversi » 98,766 —			
	L.	6,208,490 51	6,208,490 54

Il Contabile A. CETTA. *Il Direttore* G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 4 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
» 5 0/0 » » » » » 12

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Alfieri, N. 15.
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 178.
Agenzia in NAPOLI, via Medina, N. 54.

SOCIETÀ ANONIMA
Capitale Sociale L. 15,000,000, diviso in N. 60,000 Azioni da L. 250
Capitale versato L. 12,000,000

Situazione al 30 settembre 1886 pubblicata dalla Sede.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale (N. 60,000 Azioni da L. 250)	L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	1,609,022 35
Azionisti per saldo azioni	»	3,000,000 —	»
Cassa	»	1,139,181 15	»
Portafoglio e anticipazioni su Titoli	»	9,208,788 14	»
Valori di proprietà	»	1,067,449 75	»
Partecipazioni diverse	»	87,006 —	»
Immobili - terreni e case di proprietà ed in sociale con terzi	»	21,414,080 78	»
Prestiti comunali	»	102,500 —	»
Debitori e creditori diversi	»	20,715,010 60	47,058,145 86
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	39,447,501 19	39,825,608 56
Conti correnti attivi, passivi e depositanti a risparmio	»	58,471 40	3,286,542 85
Buoni di cassa a scadenza fissa	»	»	12,157,096 84
Conti correnti senza classificazione speciale	»	925,511 92	2,897,576 41
Crediti ipotecari	»	24,677,900 98	»
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	852,477 18	852,477 18
Mobilio	»	92,382 55	»
Risconto del portafoglio del precedente esercizio	»	»	44,361 5
Dividendo dell'esercizio 1885	»	»	5,535 —
	L.	107,818,425 67	109,905,214 82
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	1,901,179 88
Spese generali: Inter. e risc. L. 1,080,589 45; Mantenz. immobili » 81,824 09; Imp. diverse » 208,623 50; Spese d'ammin. e d'esercizio » 120,191 44		1,491,068 08	»
	L.	109,309,493 75	109,905,393 75

La Banca riceve allo sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso non minore di tre mesi al 4 0/0.

Emette dalle sue Casse in Torino, Roma e Napoli Buoni di Cassa (biglietti all'ordine) all'interesse dal
4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi;
5 0/0 id. oltre ai **9** mesi.

(1) Nella cifra 1,901,179 88 non sono compresi gli utili dalla vendita degli immobili. 3258

Torino - Stabilimento Mure - Torino
TORCHI
a leva multipla differenziale, brevettati

Unica Medaglia d'oro di 1° classe dal Ministero d'Agricoltura Industria e commercio Esposizione Torino 1884.

Premiati con oltre a cento medaglie primi premi *alle Esposizioni di Genova, Caserta, Milano e Roma.* — ***Frantoi e Spremitoi*** per uso — Nuovi ***Torchi*** e ***Frantoi*** per ***olive.***

A richiesta si spediscono circolari descrittive e dimostrative.

2277

SODA DOPPIA

della premiata Casa Hoffmann e Schmidt, *Lipsia*

per lavare e pulire tutti gli utensili casalinghi.

AMIDO BRILLANTE VICTORIA

della premiata Casa Hoffmann e Schmidt, *Lipsia.*

Anche la mano meno esperta ottiene con quest'amido una magnifica biancheria d'un lucido brillante ed elegante. 2268

In **Torino** presso i signori COSTA-PAISSA-OLIVERI, piazza S. Carlo. — *Rappresentante* A. BASSANO, via S. Quintino, 54.

Memoriale pel pubblico

Associazioni, Opere pie, e Circoli.

Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. — Si rende noto ai soci che il dottor Ronga Giovanni, medico sociale, ha trasferito il suo domicilio in via Gioberti, n. 8, e dà consulti ai soci tutti i giorni festivi dalle 6 alle 7 pom.

— *Società operaia imballatori.* — Questo sodalizio ha trasferito la sua sede in via Porta Palatina, num. 6, piano primo.

— *Circolo Operaio Liberale.* — Martedì, 12 ottobre, alle ore 9, convocazione della Scuola serale.

— *Comitato generale dei Veterani.* — Il giorno 17 corrente, alle ore 2 pom., nel locale dell'Associazione Generale Operai, seconda assemblea generale.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 8 Sbre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro principale delle basse pressioni trovasi stamane al nord-ovest delle Isole Britanniche, ed un minimo secondario, che era ieri nella Bretagna, si è avanzato verso Le Mans (758 mm.), arrecando nel suo passaggio tempo burrascoso con temporali su quasi tutta la Francia.

La temperatura s'abbassa lentamente su tutta l'Europa; gelo stamane in Lapponia, su tutta la Russia boreale fino sul mare d'Azof.

Italia — 8 Sbre — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro salito dovunque, piogge con temporali al nord, pioggia a Porto Torres, deboli venti meridionali, temperatura elevata.

Stamane cielo coperto sull'Italia superiore e sulla Sardegna, sereno o poco coperto al sud, alte correnti del S° quadrante, venti deboli e varii.

Barometro a 764 mm. al nord, a 765 a Tunisi, Roma, Lecce, a 766 nella Sicilia.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 8 Sbre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 8.0	— 0.8	Madrid	+19.4	+ 7.2
Stoccolma	+12.0	— 1.0	Lisbona	+20.0	+14.0
Christiana.	+14.0	+ 4.0	Trieste	+24.0	+15.0
Copenaghen	+13.0	+ 9.0	Venezia	+21.8	+10.1
Valenza	+17.7	+11.1	Milano	+20.6	+14.0
Yarmouth	+10.1	+12.9	Torino	+21.9	+13.1
Bruxelles	+13.4	+13.0	Moncalieri	+19.0	+11.6
Amburgo	+17.0	+ 9.0	Genova	+21.3	+16.8
Cassel	+11.0	+ 5.6	Firenze	+21.6	+14.3
Breslavia	+16.0	+ 5.0	Roma	+23.0	+15.5
Cracovia	+14.0	+ 1.6	Napoli	+23.0	+19.0
Hermanstadt	+22.0	+10.0	Cagliari	+21.0	+16.5
Vienna	+20.0	+12.0	Palermo	+25.8	+14.6
Berna	+15.0	+ 6.2	Siracusa	+21.6	+14.6
Parigi	+17.5	+11.4	Costantinop.	+17.0	+12.0
Barjeaux	+20.4	+12.5	Algeri	+27.0	+19.0
Lione	+15.5	+ 8.6	Tunisi	+20.0	+16.2
Nizza	+20.0	+11.0	Biskra	+23.0	+18.0

Russia. — Mosca, Kiew —2°.

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 10 ottobre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 733.2 3 pom. 737.3 9 pom. 736.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+13.5 +18.0 +15.3

Tensione del vapore in millimetri:
10.2 10.9 10.8

Umidità relativa in centesimi:
85 77 84

Vento: calma calma NE d.
Stato atmosferico: coperto a. p. c. q. ser.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +12.2 mass. +18.0.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dall'11 +10.0

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 11 Sbre 1886. — Nascere del *Sole* 6.32 — Meridiano 0.6 — Tramonto 5.39 — Nascere della Luna 5.43 sera. — Meridiano — — — Tramonto 5.34 matt. — Giorno della Luna 15.

Camera di Commercio e Arti di Torino.

Mercati delle Uve dell'anno 1886.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

7 ottobre

NOVI LIGURE. Nebiolo: